ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincie " 10.

ESPOSIZIONE

PER QUEST'OGGI.

Congresso dei sindaci.

(Dalle 10 alle 2). Nella sala consigliare del nostro Palazzo Civico avrà luogo il Congresso dei sindaci già altre volte annunziato.

Lo scopo di questo Congresso è quello di discutere ed approvare un *memorandum* da presentarsi al ministro delle finanze per migliorare in genere le finanze comunali.

Inoltre i congressisti dovranno stabilire se per ragioni d'urgenza si dovrà presentare subito il memoriale al ministro citato, o se invece si crede opportuno procurarsi l'adesione degli altri sindaci del Regno non intervenuti.

Probabilmente la presidenza del Congresso sarà tenuta dal sindaco di Bologna, comm. Tacconi.

Teatro di gala.

(Ore 8 1/2) Grande rappresentazione di gala al teatro Regio.

Vi interverranno i Sovrani, i Principi, il Corpo diplomatico, i sindaci venuti a Torino per le feste inaugurative, le rappresentanze civili e militari, le autorità cittadine, politiche ed amministrative, ecc.

Il teatro sarà illuminato straordinariamente; sarà rappresentata la *Favorita* con interpreti il Gayarre, la Pasqua, il Batistini ed il Silvestri. L'orchestra sarà diretta dal maestro Franco Faccio.

L'abito di rigore è obbligatorio.

L'ESPOSIZIONE E LA STAMPA ESTERA.

Il nostro solerte corrispondente berlinese ci telegrafava in data di ieri 28:

« Tutti i giornali di Berlino constatano il successo completo dell'Esposizione di Torino. »

Il *Cittadino* di Trieste così si esprime sulla nostra Esposizione nazionale:

« Un tempo furono l'Inghilterra e la Francia che affermarono la loro operosità ed il progresso nelle sue Esposizioni che rimasero celebri.

« Che meraviglie! Quali racconti se ne facevano da chi era andato a quelle Mostre da ogni parte del mondo!

« E allora dell'Italia non si parlava neppure, poichè gli Italiani stavano lavorando per fare la loro patria ed i progressi delle arti meccaniche, dei mestieri e di tutte le industrie erano lenti ed insignificanti.

« Ma dal giorno in cui l'Italia è ridivenuta nazione e mise il piede sulla grande via del progresso — e sono poco più di vent'anni — il mondo ha veduto il grande cammino che il giovane Stato ha percorso.

« Dopo Milano Torino, dopo Torino Roma? Noi ci auguriamo che la capitale d'Italia sia in grado fra qualche anno di accogliere una grande Esposizione mondiale degna del suo nome e della sua storia.

« È certo che la forte, l'industriosa Torino si farà molto onore con questa Esposizione, alla quale ebbe il tempo di seriamente prepararsi e che i nostri dispacci dicono sia riuscita corrispondente alle grandi aspettative.

« Poche città italiane natura ha fornito come Torino di un luogo incantevole quale è il parco del Valentino su cui sorge il grande edificio. Colà aria, luce, spazio e di fronte le verdi colline che da Superga scendono a Moncalieri, e il corso rapido del Po, e alle spalle la catena immensa delle Alpi.

« Tutte le città italiane vi sono largamente rappresentate, e da ogni parte è una gara, un concorso di espositori che pieni di emulazione e di slancio nulla trascurano, e più che al profitto immediato, mirano al decoro e al buon nome che può loro derivarne dalla grande Mostra.

« L'Italia non è più la terra soltanto dei canti e dei suoni, ma la terra del lavoro, dove l'attitudine al fare si rende manifesta e dice al mondo che anche l'italiano è un popolo forte, tenace, operoso.

« Le Esposizioni sono tanti fari che da ogni parte irradiano intorno la luce.

« L'aumento di ricchezza che deve venire dalle medesime è tanto maggiore quanto sono molteplici e varî i mezzi di scambio industriale, commerciale ed artistico dentro e fuori il paese, pei quali diventano migliori i buoni rapporti fra città e città, fra nazione e nazione.

« Il successo dell'Esposizione di Torino prova che nel raccoglimento e nel lavoro l'Italia progredisce; che il suo sviluppo economico si estende e si moltiplica; che la sua operosità è quale si doveva attendere da una nazione laboriosa e forte. »

L'*Illustrirte Zeitung* di Lipsia — uno dei migliori e più conosciuti fra i giornali illustrati d'Europa — consacra il suo articolo di fondo alla nostra Esposizione, accompagnandolo con una bella veduta generale dell'Esposizione stessa.

In detto articolo viene posto in rilievo il fatto che gli sforzi di tutti riuscirono a creare una simile grande opera, la cui riuscita supererà certo tutte le aspettative. L'articolo finisce lodando tutti coloro che, con rara concordia, presero parte a questa rivelazione dei progressi dell'industria italiana.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — Le corrispondenze ai giornali fanno gli elogi dell'Esposizione di Torino. Constatano gli affettuose dimostrazioni alla Casa di Savoia e l'energia industriale degli Italiani. Dicono che l'Esposizione è interessantissima.

Un banchetto alla Stampa.

Il Comitato esecutivo, volendo in qualche modo offrire un pegno della sua viva riconoscenza alla Stampa, che cooperò in modo efficace allo splendido successo dell'Esposizione di Torino, darà quanto prima un banchetto in onore dei rappresentanti dei giornali convenuti a Torino da tutte le parti d'Europa.

Le entrate di ieri l'altro e di ieri.

Nella giornata di ieri l'altro, malgrado il cattivo tempo, all'Esposizione industriale si vendettero circa 3000 biglietti a L. 5.

Alle 8 di ieri mattina erano già venduti oltre a 5000 biglietti a L. 1. Si calcola che in tutta la giornata si vendettero dai **quindici ai ventimila** biglietti.

Oltre quelli che entrarono con biglietti a pagamento, bisognerebbe calcolare un *ventimila* visitatori fra abbonati, azionisti, espositori, ecc.

In totale si può calcolare a oltre **quarantamila** il numero dei visitatori.

Al Castello e Villaggio medioevali per l'accorrenza fu tale e tanta che bene spesso si dovette sospendere la vendita dei biglietti onde evitare un soverchio ingombro di folla.

Tali cifre e tali notizie sono abbastanza eloquenti.

Bene!

I sindaci dal Re.

I sindaci delle città italiane convenuti in Torino per l'Esposizione nazionale furono ricevuti oggi all'una pomeridiana in udienza dal Re.

Avvertenze ai visitatori.

L'ingresso al Castello e Borgo Medioevale ha luogo sia dalla Porta Eridano che dall'interno dell'Esposizione, nelle ore che saranno stabilite.

Lo stesso avrà luogo dalla parte del Po appena ciò sia reso possibile dalle esigenze del servizio.

Nello scopo di evitare gli inconvenienti che potrebbero accadere ove si accalcasse un soverchio numero di persone nelle vie del Borgo e nelle sale del Castello, e ciò per la speciale disposizione dei locali, si stabilisce che i visitatori non siano ammessi nei cancelli che a gruppi, i quali dovranno entrare interpolatamente e di mano in mano che ciò sarà ordinato dai guardiani.

La visita dove aver luogo seguendo l'itinerario stabilito, essendo vietato al visitatore di ritornare sui propri passi o per la via già percorsa.

Il presidente del Comitato: T. VILLA.
Il segretario generale: E. DANEO.

Concerti.

L'inaugurazione dei concerti nel Salone centrale dell'Esposizione, annunciata pel giorno di mercoledì, 30 aprile, alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo il giorno di giovedì, 1° maggio, alla stessa ora.

Diamo intanto il programma definitivo dei pezzi che saranno eseguiti nel primo concerto:

1. Rossini — Ouverture dell'opera *Guglielmo Tell.*
2. Beethoven — Ouverture alla tragedia *Egmont.*
3. Faccio — Preludio atto 3° *Amleto.*
4. Verdi — Ouverture dell'opera *I Vespri Siciliani.*
5. Reinecke — Preludio atto 4° *Re Manfredi.*
6. Wagner — Cavalcata delle *Walkyrie.*

L'orchestra è di 100 professori sotto la direzione del cav. Franco Faccio.

Onde evitare confusione ed inconvenienti, sarà chiuso l'accesso al Salone durante l'esecuzione dei singoli pezzi. Il pubblico potrà prendere posto negli intervalli fra un pezzo e l'altro.

L'ingresso ai posti in piedi è gratuito. Chi vuole assicurarsi una sedia può rivolgersi agli editori di musica *Bianchi* e *Giudici e Strada* ed all'ingresso principale dell'Esposizione (corso Massimo d'Azeglio) sino alle 12 di giovedì, 1° maggio; nel pomeriggio di giovedì alle due porte laterali del Salone dei concerti.

I bambini all'Esposizione.

Ci giunge un elegante bigliettino scritto con carattere femminile, in cui ci si chiede se i bambini d'età inferiore ai sette anni possono entrare senza pagamento all'Esposizione.

Rispondiamo alla gentile signora, anche per norma del pubblico, che un articolo del regolamento prescrive in modo tassativo, assoluto, che non sarà accordata nessuna esenzione o riduzione di tassa per l'ingresso dei bambini, qualunque sia la loro età.

Il ballo in casa del Duca d'Aosta.

Nulla di più facile e nulla di più difficile della descrizione d'un ballo principesco, dove al lusso, allo splendore delle cose, s'unisce la squisita cordialità del padrone di casa. È facile, se si usano quelle venti o trenta frasi stereotipate e conservate in tipografia per simili occasioni; è difficile, se si vuol rendere ai lettori anco una pallida idea di quello salo infiorate, in cui domina la luce e si rifrange in mille guise negli specchi e negli ori.

Il cronista, che ha fretta, deve attenersi alla prima maniera, e suo malgrado, limitarsi alla pura cronaca della stupenda serata.

Erano intorno a duemila gli invitati. C'era il fior fiore delle nostre dame in ricchissime ed elegantissime toilette. L'ufficialità era largamente rappresentata.

Il Duca d'Aosta faceva gli onori di casa con quella famigliare distinzione che è un privilegio della sua Casa.

Le LL. MM. arrivarono alle ore 11.45. Ricevute alla porta dal Principe, vennero ossequiate dagli invitati.

Il Re vestiva in borghese. La Regina indossava uno stupendo abito di raso color rosa pallido; portava collana e diadema di brillanti.

Intervennero alla festa la duchessa di Genova madre, il principe Tommaso e le dame d'onore della Regina; la marchesa di Villamarina, la principessa Pignatelli, le contesse Panissera di Veglio, Gattinara, Rignon, di Carrù, Boyl, Malabaila, Gazzelli di Rossana, Riccardi, Radicati di Brozolo, di Castelnuovo.

Alla porta venivano offerti alle signore eleganti mazzi posti in cornucopie d'argento terminanti in una testa d'aquila con lo stemma reale. Il mazzo offerto alla Regina era in una cornucopia d'oro.

Da principio la circolazione fu un po' difficile in causa dei numerosi invitati.

All'una fu imbandita la cena. I Reali e loro corte sedettero a mensa in un locale riservato. Gli invitati si sparsero in sei *buffets* negli appartamenti inferiori.

Dopo la cena, i Sovrani, accompagnati dal duca d'Aosta e dagli altri principi, ritornarono nel salone delle danze e vi rimasero fino alle 3, prendendo parte alla quadriglia d'onore, il Re colla duchessa di Genova, la Regina col duca d'Aosta.

Due orchestre suonavano scelti ballabili: una di 14 professori nel salone, l'altra di tre in una sala dell'ala destra del palazzo.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 28, *ore* 3,50 *pom.*

Sono tornati da Torino i ministri Depretis, Brin e Grimaldi.

Le convenzioni ferroviarie.

ROMA, 28, *ore* 3,50 *pom.*

Nei Circoli parlamentari fece cattiva impressione la pubblicazione dei principali punti delle convenzioni ferroviarie.

Si prevede che negli Uffici vi sarà una grande lotta per la nomina dei commissari, non volendosi avere nella Commissione dei membri contrari alle convenzioni.

La Commissione pel Codice penale.

ROMA, 28, *ore* 3,50 *pom.*

Il ministro di grazia e giustizia, onorevole Ferracciù, desideroso di apporre il suo nome al nuovo Codice penale, è disposto ad accordare alla Sinistra tutti gli otto posti vacanti nella Commissione parlamentare.

Ove i nominati ridatino, si completerà la Giunta proponendo una scheda di tutti deputati ministeriali.

PARIGI, 28, *ore* 2,25 *pom.*

Il nuovo prestito egiziano, proposto dall'Inghilterra, sarebbe di otto milioni di sterline.

La metà di questa somma sarebbe impiegata ad indennizzare i danneggiati dal bombardamento d'Alessandria.

Ultimi dispacci

Cose di marina.

ROMA, 28, *ore* 9,10 *pom.*

Col giorno 1° del prossimo maggio avrà luogo un grande movimento nel Corpo dei reali equipaggi.

Tragedia

ROMA, 28, *ore* 9,40 *pom.*

Nella tipografia Aldina oggi è avvenuto un tragico fatto.

Una squadra di operai disoccupati si era offerta molti giorni addietro di lavorare ad un prezzo minore di quello dato agli operai già occupati; questi fecero le loro rimostranze al proprietario della tipografia, il quale li assicurò che non li avrebbe mai licenziati.

Questa mattina però i primi si sono trovati nel posto dei secondi.

Questo fatto suscitò dei malumori, i quali degenerarono in rissa.

Intervenuti subito alcuni agenti di Questura, questi fecero chiudere immediatamente la tipografia, invitando il proprietario della stessa di recarsi all'ufficio del questore per dare alcuni schiarimenti sull'avvenuto.

Il proprietario, che è un certo Bocconi, allarmato già per l'avvenuta rissa, si è ancora più eccitato quando l'ispettore di P. S. gli disse che l'avrebbe tenuto responsabile dell'inconveniente verificatosi; ond'è che recatosi nella propria abitazione, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al volto. Sembra però che la palla deviata dal zigoma non gli abbia cagionato una ferita mortale, quantunque sia ritenuta gravissima.

Bilancio dei lavori pubblici

ROMA, 28, *ore* 10,5 *pom.*

Il bilancio dei lavori pubblici sarà discusso alla Camera immediatamente dopo quello delle finanze, perchè esso si trovava in coda all'ordine del giorno.

Per la riforma universitaria

ROMA, 28, *ore* 10,15 *pom.*

Sabato venturo si convocherà la Giunta del Senato per l'esame della legge sulla riforma universitaria.

Interverrà alla seduta anche l'on. Coppino, il quale cercherà di introdurre nella legge delle radicali modificazioni. Nel caso che il Senato le approvasse, l'on. Baccelli sosterrà dinnanzi alla Camera il suo primitivo progetto.

Pei maestri elementari.

ROMA, 28, *ore* 10,20 *pom.*

La Commissione pel miglioramento della condizione dei maestri elementari nominata dal ministro Coppino, allo scopo di studiare le sue idee sul tema noto, è composta del comm. Buonazia, ex-capo divisione del Ministero d'istruzione pubblica, del prof. Gervaso, direttore della Scuola normale di Verona e del prof. Castellini corrispondente della *Perseveranza.*

La Commissione si adunerà questa sera sotto la presidenza del ministro.

Pei danneggiati siciliani

ROMA, 28, *ore* 10,30 *pom.*

Anche oggi si è radunata la Commissione pei danneggiati siciliani.

Le petizioni di sussidi finora ammontano a due mila.

L'Esposizione mondiale di Roma

ROMA, 29, *ore* 9 *ant.*

Il deputato Orsini ha mandato alla presidenza della Camera un'interpellanza al ministro degl'interni intorno alle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione colla Esposizione mondiale.

La nuova legge comunale.

ROMA, 29, *ore* 9 *ant.*

L'on. Lacava ha terminata la relazione sul progetto di riforma della legge comunale. La leggerà poi alla Commissione, che sarà probabilmente convocata per venerdì.

Le adunanze della Maggioranza.

ROMA, 29, *ore* 9 *ant.*

Oggi ha luogo un Consiglio dei ministri.

— Nella prossima settimana si ripiglieranno le consuete relazioni alla Maggioranza. Mercoledì, nella prima, l'on. Depretis esporrà i lavori parlamentari che si devono compiere nello scorcio della sessione e intorno ai quali il Governo pone la questione di Gabinetto. Fra questi figureranno le Convenzioni ferroviarie.

Però si ritiene che codesta sollecitudine insolita sia intesa ad allontanare le accuse di inerzia fatte al Governo.

Cose amministrative.

ROMA, 29, *ore* 9 *ant.*

La Giunta generale del bilancio ha invitato il ministro delle finanze a studiare se non sarebbe miglior avviso sostituire al sistema di pagamento dell'aggio nell'amministrazione della tassa sugli affari il metodo usato per gli stipendi fissi.

Questione egiziana.

MARSIGLIA, 28, *ore* 8,25 *pom.*

Corre voce che Waddington abbia iniziato alcune trattative con lord Grandville per la riforma del Comitato pel controllo delle finanze egiziane, introducendo l'Italia nella Commissione anglo-francese.

PARIGI, 29, *ore* 8,40 *ant.*

Malgrado l'enorme *réclame* che le venne fatta, Maria Colombier — la rivale di Sarah Bernhardt — ottenne un mediocre successo nel *Figlio di Coralia*, di Coppée, rappresentatosi al teatro di Versailles.

BERLINO, 28, *ore* 9,45 *pom.*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* denunzia l'esistenza a Parigi d'un sindacato di banchieri spagnuoli che fanno speculazioni di borsa sui movimenti insurrezionali ch'essi stessi hanno provocato.

L'Italia e la questione egiziana.

BERLINO, 28, *ore* 9,45 *pom.*

La conservatrice *Kreuzzeitung* ha da Roma: « Il Governo italiano è malcontento della politica egoistica seguita dagli Inglesi in Egitto e cerca d'intendersi colla Francia per addivenire ad un'azione diplomatica comune. »

(Agenzia Stefani).

Belgrado, 28. — La città è animatissima. Numerosi ospiti. Quando il vapore fu in vista, si tirarono 72 colpi di cannone. Allo sbarco la Coppia arciducale fu ricevuta dai sovrani e dagli alti dignitari. La banda suonava l'inno austriaco. La deputazione della colonia austro-ungherese presentò alle Altezze un indirizzo di omaggio. All'ingresso e lungo le vie, la Coppia fu salutata da acclamazioni entusiastiche della folla. Al palazzo fu ricevuta dal principe ereditario e dai dignitari di Corte. Dopo breve riposo assistettero alla sfilata delle truppe; quindi la Coppia ricevette il Corpo metropolitano, il Corpo diplomatico, le autorità, i professori dell'Università ed una deputazione di cittadini. La *Gazzetta Ufficiale* e gli altri giornali fanno risaltare i rapporti intimi della Serbia coll'Austria.

Bruxelles, 28. — L'*Etoile Belge* reca che l'arcivescovo di Malines decise di prescrivere delle misure per attenuare la lotta scolastica del Belgio.

Londra, 28. — Il *Daily News* riconosce che l'Inghilterra è responsabile della vita di Gordon, ma crede che Gordon non corra alcun pericolo. Berber fece bene ad arrendersi. Suppone che le altre guarnigioni del Sudan ne seguiranno l'esempio. Vale meglio la capitolazione di Tokar e Berber che il massacro di Sinkat.

Il *Daily News* ha da Berlino: Sembra certo che la Germania e l'Austria differiranno il consenso di partecipare alla Conferenza finchè la Francia e la Turchia abbiano espresso la loro decisione.

Lo *Standard* ha da Assuan: Il colonnello Duncan ricusa di far passare il Basso Egitto a mille rifugiati di Khartum.

Baring è arrivato.

Il principe e la principessa di Galles partono per Darmstadt.

Washington, 28. — La Camera approvò il progetto che abolisce le tasse che aggravano la marina mercantile americana ed incoraggiano la navigazione straniera.

Londra, 28. — Tutti i dispacci confermano l'ordine di sgombrare Berber.

Il *Daily Telegraph* reca che quattro compagnie di bascibozuchi con 500 soldati egiziani di Berber passarono al nemico. Il governatore cominciò a ritirarsi verso il nord.

Il *Times* constata l'esasperazione crescente al Cairo contro gl'Inglesi.

Parigi, 28. — Alcuni giornali annunciano che Ferry, Waddington, Courcel, Fouchermand si riuniranno martedì sera riguardo alla conferenza.

Il *Télégraph* crede probabile che assisterà anche Decrais.

Aden, 28. — Dicesi che Osman-Digna fece consegnare al re di Abissinia un messaggio minacciando di attaccarlo se gli Abissini non abbracciano l'islamismo.

Parigi, 28. — Il *Temps* ha da Baiona che regna agitazione alla frontiera spagnuola. Una banda d'insorti, di cui ignorasi il colore politico, s'impadronì del posto doganale di Valcarlos.

Somma Lombarda, 28. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del canale Villoresi alla presenza di moltissime persone giunte da Milano e da altri siti. Monsignor Airoldi, a nome dell'arcivescovo di Milano, con un patriottico e liberale discorso, benedisse i lavori. Aperte le paratoie, all'irrompere delle acque fu un evviva generale. Ebbe luogo poi un banchetto di 240 coperti. Parlarono Tognolo, consigliere delegato a nome del Governo, Robecchi, bevando a Roma, ed altri. I lavori del canale furono molto ammirati. Assistevano all'inaugurazione il senatore Annoni, alcuni deputati ed altri ragguardevoli personaggi.

Madrid, 28. — Castelar fu eletto a Huesca con 15 voti di maggioranza. Sei repubblicani soltanto furono eletti in seguito all'astensione dei Zorillisti. Al re continua il reuma; i medici dicono che si ristabilirà fra alcuni giorni.

Tunisi, 28. — 1600 rifugiati nella Tripolitania che rientrarono nella Tunisia ricevettero la grazia; altre migliaia si attendono dopo il raccolto.

Parigi, 28. — La seconda sessione della conferenza internazionale di elettricità venne aperta con un discorso di Ferry, a cui rispose Broch, delegato norvegio. Cochery fu confermato presidente. 26 Stati sono rappresentati. I commissari si sono posti immediatamente all'opera. I delegati italiani presenti sono Tacchini e Rotti.

È certo che la Russia aderirà puramente e semplicemente alla proposta per la conferenza dell'Egitto. L'Austria e la Germania non hanno ancora risposto.

Sembra che l'Austria sia disposta a domandare che la conferenza si limiti alla questione finanziaria. La Porta insiste affinchè la conferenza si riunisca a Costantinopoli.

Portsmouth, 28. — La caserma di cavalleria in costruzione è crollata. Una dozzina di operai sono feriti.

Cairo, 28. — Il Governo non ricevette la notizia della resa di Berber.

Roma, 28. — Depretis, Brin e Grimaldi sono arrivati.

Torino, 28. — Mancini notificò all'ambasciatore inglese sir John Savile Lumley l'accettazione della conferenza per la questione finanziaria d'Egitto.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Raikes combattè la domanda del Governo di passare alla discussione degli articoli del *bill* sulla riforma elettorale. Presenta una mozione colla quale domanda che sia aggiunta al *bill* la riorganizzazione dei Collegi elettorali. La mozione Raikes fu respinta con 174 voti contro 14.

Gladstone dice che non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte giovedì circa Khartum, onde non compromettere gli interessi impegnati.

Belgrado, 28. — Dopo il pranzo di gala, ebbe luogo la ritirata con le fiaccole. I principi Rodolfo e Stefania ripartirono, accompagnati alla stazione dal re e dalla regina, dai ministri, dai dignitari e da una folla immensa acclamante.

Parigi, 28. — Una nota della Legazione d'Haiti dice che le notizie ricevute da Haiti confermano regnare tranquillità perfetta. Il presidente amnistiò i ribelli. Nessuna esecuzione si è fatta. Le scene atroci, di cui parla la stampa d'Havana, sono pura fantasia.

Grave disastro ferroviario.

MARSIGLIA, 28, *ore* 7,27 *pom.*

Ad Almadejo in Ispagna cadde un ponte della ferrovia proprio nel momento in cui ci passava sopra un convoglio il quale fu completamente travolto.

Dai frantumi del convoglio furono ritirati soli venti feriti ed alcuni morti.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 28. — Dicesi che nel disastro ferroviario si ebbero 70 morti. Tre vagoni sono sommersi.

NOSTRE NOTIZIE

IL BATTESIMO DEL PRINCIPE NEONATO.

Ieri, alle ore 3 pom., come era stato annunziato, ha avuto luogo, nel palazzo Chiablese, il battesimo del principe neonato dai Duchi di Genova. Erano presenti il Re e la principessa Adalberto, padrino e madrina; il Duca di Genova padre del neonato, la Regina con le dame d'onore, la marchesa di Villamarina, la contessa di Collobiano, la contessa Rignon, la marchesa Doria, la contessa Della Trinità; la Duchessa di Genova madre colle sue dame la contessa Gattinara, la contessa Malabaila e la contessa Castelnuovo; le dame della principessa Isabella, la marchesa di Boyl, la contessa di Brozolo, la contessa Riccardi; la principessa Clotilde e sua figlia la principessa Letizia colla dama la marchesa Agliano; il Duca d'Aosta col marchese Dragonetti e la sua Casa militare.

Oltre ai Principi intervennero alla religiosa cerimonia l'on. Minghetti, il generale Della Rocca, gran collari della SS. Annunziata, il prefetto di Palazzo conte Panissera, il ministro Mancini, il presidente del Senato Tecchio, il sindaco di Torino, il presidente della Corte di cassazione senatore Eula, il procuratore generale Bonelli, il generale Macè de la Roche, il presidente del Consiglio provinciale on. Boselli, l'on. Spantigati e il ff. di prefetto consigliere Conte, il marchese di Boyl colla Casa del Duca di Genova.

Gl'invitati si radunarono da prima nella sala di ricevimento.

Le persone della Famiglia Reale andarono a salutare la puerpera nei suoi appartamenti.

Ritornati, tutti si recarono nella gran sala ora trasformata in cappella. Precedeva la contessa Radicati di Brozolo, la quale portava il bambino; seguivano il Re dando il braccio alla principessa Adalberto di Baviera, la Regina col duca d'Aosta, e tutti gli altri secondo il consueto cerimoniale.

Li attendeva monsignor Alimonda, in grande abito palatino e cardinalizio, seduto vicino all'altare e al fonte battesimale.

Il cardinale arcivescovo compiè la funzione senza alcun discorso. Finito, ossequiò le LL. MM. e i principi.

Come si sa, al neonato furono imposti i nomi Ferdinando Umberto.

Indi il corteggio fece ritorno nella sala dei ricevimenti. Il Re, la Regina e la famiglia si recarono nuovamente presso la puerpera. Il Re fece il presente alla puerpera di uno stupendo spillone a cinque grosse stelle di brillanti, e regalò magnifici diamanti alla madrina e un braccialetto alla contessa di Brozolo.

Stasera pranzo strettamente di famiglia a casa del duca di Genova, senza intervento di alcuna autorità. Indi i Reali si recheranno alla festa in casa del principe Amedeo.

Il pranzo di famiglia a palazzo Chiablese

Ieri sera, come abbiamo annunziato, il Re e la Regina e le altre persone della Reale Famiglia si sono radunate a banchetto famigliare nel palazzo Chiablese per festeggiare il battesimo del principe neonato della duchessa Isabella.

Facevano gli onori di casa il Duca e la Duchessa di Genova madre. Per la prima volta dopo molto tempo tante persone della Famiglia Reale si trovarono adunate a uno stesso banchetto.

Sedettero a mensa il Re e la Regina, il principe Vittorio Emanuele, il Duca di Genova, la Duchessa madre, il principe Amedeo, la principessa Clotilde, il principe di Carignano, la principessa Adalberto con le sue figlie principessine Luisa e Clara, la principessina Letizia, figlia della principessa Clotilde, e i tre figli del duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, Vittorio Emanuele e Luigi Amedeo.

La lieta occasione, che adunava a banchetto la Famiglia Reale, insieme agli avvenimenti per l'Italia fortunati e gloriosi, che in questi giorni si compiono a Torino, diedero naturalmente al principesco convegno un carattere di maggiore festività, senza toglierci quella intimità affettuosa di cui Re e Principi tante volte dai doveri del loro stato sono privati.

STRADE VICINALI.

Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Genala, ha diramata testè ai prefetti del Regno, perchè ne diano comunicazione ai presidenti dei Comizi agrari ed agli ingegneri-capi del genio civile, una circolare sulla necessità di provvedere alla conservazione ed all'incremento delle strade vicinali.

Siccome le esigenze dell'agricoltura devono avere dal nuovo sviluppo di queste strade notevole giovamento, così con detta circolare il ministro chiede ai Comizi agrari ed agli uffizi del Genio civile consiglio ed aiuto nel compilare un progetto di legge a tale scopo.

Secondo il ministro le nuove disposizioni legislative per le strade vicinali dovrebbero avere un triplice scopo:

1° Determinare il sistema da tenersi perchè la esistenza delle strade vicinali sia legalmente affermata e regolata;

2° Provvedere efficacemente ad assicurare la loro buona conservazione;

3° Trovare i mezzi più facili e più pronti perchè se ne aumenti il numero o se ne migliori la qualità.

Pel conseguimento di ciascuno di questi scopi la circolare porta parecchi quesiti ai quali l'on. Genala prega di rispondere pel 1° dicembre prossimo.

Tali quesiti riguardano la classificazione delle strade vicinali in pubbliche e private, la procedura colla quale i Comuni devono compilarne l'elenco, il loro riconoscimento legale, la manutenzione delle strade ed a chi ne spetti il carico, la sorveglianza dell'autorità superiore su dette strade, ed infine contemplano pure il caso che privati consorzi abbiano ad appoggiare ed anche a sostituire l'amministrazione municipale nella costruzione e sistemazione di strade vicinali.

DA NAPOLI.

Schermitori a Torino - Medaglia d'oro per salvataggio.

Napoli, 26 aprile.

Eccovi i nomi degli schermitori napolitani che si recheranno a Torino pel Congresso schermistico: Bellini, Locascio, Damartino, Siciliani, Ettore Arlotta, dilettanti, ed i maestri Dattola, Lamarca e De Marinis.

***

Domani, alle ore 10, in piazza Plebiscito, Ferdinando Cicalese, guardia finanziaria di marina, verrà pubblicamente insignito della medaglia d'oro al valore di marina, giustamente e nobilmente guadagnatasi salvando, nello scorso inverno, eroicamente, nel mezzo di una spaventevole tempesta scatenatasi nei paraggi di Pozzuoli, due pescatori che erano stati travolti dalle onde. Ciascun corpo della guarnigione di Napoli invierà una sua rappresentanza alla bella festa.

***

Da più giorni il tempo è pessimo, piove sempre, ci s'inzacchera fino al collo e fa freddo come nel dicembre.

Giurati.

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella Sessione d'Assise che avrà principio il giorno 12 maggio:

1. Challer Martino, negoziante, Pinerolo — 2. Burzio Giuseppe, medico-chirurgo, Torino — 3. Mezzena Gaetano, archivista, Torino — 4. Decasa Pier Alberto, medico-chirurgo, Torino — 5. Gal Giovanni Pietro, geometra, Pinerolo — 6. Crotini cav. Telesforo, capo ufficio al Municipio, Torino — 7. Bonetti Fiorentino, negoziante, Torino — 8. Cravosio Anfossi conte Giulio, avvocato, Torino — 9. Gioachino Paolo, contribuente, Torino — 10. Grifone Giorgio, contribuente, Susa — 11. Pelitti Giuseppe, contribuente, Pinerolo — 12. Tiboldi Ferdinando, impiegato ferroviario, Torino — 13. Vacca cavaliere Angelo, direttore del lotto, Torino — 14. Torta Giovanni, impiegato doganale, Torino — 15. Carossio Ignazio, contribuente, Carmagnola — 16. Spagna Gioachino, prefetto in ritiro, Torino — 17. Miletto Giuseppe, negoziante, Torino — 18. Gaja Valerio, chirurgo, Pinerolo — 19. Berardi Luigi, avvocato, Torino — 20. Colombo Candido, militare a riposo, Torino — 21. Bongiovanni Eugenio, medico-chirurgo, Torino — 22. Bechis cav. Felice, industriale, Torino — 23. Bianco Francesco, pensionato, Torino — 24. Ottino Giuseppe, consigliere comunale, Brusasco — 25. Cella Angelo, maestro, Torino — 26. Ogliani Claudio, tenente in ritiro, Chieri — 27. Montabone Giovanni, proprietario, Pianezza — 28. Soldati Camillo, negoziante, Torino — 29. Berra Guglielmo, conciliatore, Chivasso — 30. Zanetti cav. Francesco, possidente, Torino — 31. Pilliot Giusto, maestro, Pinerolo — 32. Pouzetta Carlo, contribuente, Chivasso — 33. Bonavera Giulio, avvocato, Torino — 34. Sogno Alessio, pizzicagnolo, Torino — 35. Ruella Alessio, geometra, Torino — 36. Gambino cav. Giovanni Antonio, capitano a riposo, Torino — 37. Carrutl Achille, contribuente, Chivasso — 38. Giorda Ambrogio, sindaco, Susa — 39. Arnaudon cav. Giacomo, professore, Torino — 40. Olivero Giacomo, tenente a riposo, Torino.

Giurati supplenti.

1. Tonelli Mario, ragioniere d'artiglieria, Torino — 2. Barberis Orazio, medico-chirurgo, id. — 3. Roberti Quintino, geometra, id. — 4. Zaccone Achille, uff. a riposo, id. — 5. Rigat G. Giuseppe, negoziante, id. — 6. Paretti Mauro, avvocato, id. — 7. Cornetto Vallo, capitano a riposo, id. — 8. Marchis Pietro, possidente, id. — 9. Sella cavaliere Luigi, segretario archivista, id. — 10. Doria marchese Luigi, colonnello a riposo, id.

Borsino. — Torino, 28 aprile 1884. — Oggi la Borsa di Parigi ha mostrato un'eccellente tendenza.

L'apertura si faceva ai seguenti prezzi: 78 10, 77 37, 109 17, 95 95.

Da telegrammi particolari risulta che il Francese saliva a 108 22 prezzo a cui rimase la chiusura.

L'Italiano in continuo aumento saliva dapprima a 95 95 poi a 95 17 1/2 per chiudere a 95 22.

Parigi,	26	28
3 0/0 francese ammor. nuovo	78 60	78 60
3 0/0 francese	77 60	77 37
5 0/0 francese	108 17	108 22
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 95	95 25
Az. Ferr. Romane	123 —	126 —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	595 —	— —
Banca Ipotecaria	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 17
Consolidato inglese	102 7/8	101 7/8
Obblig. Lombarde	300 —	290 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 28 aprile (sera)		26	28
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	40 00	40 25
» per maggio	»	46 00	46 25
» 4 mesi da maggio	»	48 —	47 75
» per luglio-agosto	»	48 75	44 50
Zuccaro rou corrente 88 disp.(**)	»	40 75	40 50
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	40 75	50 25
» id. 4 mesi da maggio	»	47 75	46 75

Liverpool, 28 aprile (sera).

Cotoni. — Venduto generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9,000.

Mercato passato.

Importazione della giornata 8,000.

Havre, 28 aprile (sera).

Cotoni. — Venduto balle 300

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 11,000

Mercato calmo.

Marsiglia, 28 aprile (sera).

Frumento — Importazione quint. 9122
Id. — Venduto nulla

Veggasi in 3ª pagina la **Borsa Ufficiale** *e la* **Cronaca della Borsa.**

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Il banchetto dei sindaci.

Ieri sera, alle ore 7 1/2 circa, nell'elegante locale dell'antica Accademia Filodrammatica, oggi destinato a nuova sede del Liceo musicale torinese, in via Rossini, n. 8, si radunavano a banchetto, per invito del Municipio di Torino, quanti sindaci erano nella città nostra convenuti per la solennità dell'inaugurazione della Mostra nazionale.

Oltre ai sindaci erano pure invitati a quel banchetto i rappresentanti delle estere Potenze, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati venuti a Torino per la stessa occasione, nonchè le rappresentanze della nostra provincia e quelle della magistratura, del presidio, dell'Università, della Camera di commercio e di altri istituti della città nostra.

I commensali erano un 130 o 140.

Il banchetto era servito nella sala maggiore del locale su tre lunghe tavole.

Sul piccolo palcoscenico era stata collocata un'orchestra, composta degli allievi del Liceo musicale, che suonava scelte melodie di Beethoven, Petrella, Rossini, ecc.

Sul proscenio era il busto del Re, circondato da vasi di fiori e arbusti.

Il sindaco sedeva al sommo della tavola, al centro.

Aveva alla destra: il barone Keudell, ambasciatore germanico; il venerando Tecchio, presidente del Senato; Van Loo, ministro del Belgio; il principe Torlonia, ff. di sindaco di Roma; il comm. Faolij, presidente della Corte d'appello di Torino; il senatore Verga. Venivano per lungo i lati della tavola, a destra, l'on. Chimirri, il barone Podestà, sindaco di Genova, il senatore Corsi, il commend. Malvano, direttore della politica estera, il comm. Taccone sindaco di Bologna, il deputato Colombini, e poi altri invitati.

Il sindaco aveva alla sinistra: Mussurus-bey, ambasciatore turco; l'on. Spantigati, vice-presidente della Camera; De Vasconcellos, ministro del Portogallo; il sindaco di Milano; Astor, ministro degli Stati Uniti; il comm. Bonelli, procuratore generale della Corte d'appello di Torino; il marchese della Favara, sindaco di Palermo. Seguivano, lungo i lati della tavola, a sinistra, il senatore Canonico, il deputato Borromeo, il generale Mané de la Roche, il conte Serego Alighieri, sindaco di Venezia, il senatore Malusardi, il deputato Prinetti, ecc.

Di fronte al conte Di Sambuy stava l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, il quale aveva alla destra: il conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico; il ministro Mancini; Liddstrand, ministro di Svezia e Norvegia; il senatore Caracciolo; e, alla sinistra: Decrais, ambasciatore francese; l'on. Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano; Blanzis, ministro di Grecia; l'on. Cairoli.

Alle altre tavole sedevano i sindaci frammisti a consiglieri della provincia, del Municipio, della Camera di commercio, ecc.

La Stampa cittadina o forestiera era rappresentata da parecchi giornalisti.

Discorso del sindaco Di Sambuy.

Allo sciampagna il cons. Gioberti annuncia che ha la parola il conte *Di Sambuy*, sindaco di Torino.

Egli dice:

Or fa un anno, o signori, si combattevano nell'animo mio aspre battaglie. Eccitamenti amichevoli neutralizzati dal pensiero della mia insufficienza, il sentimento naturale del dovere, affievolito da considerazioni d'indole personale, la coscienza di una grande responsabilità anche serrata da stremate forze... tutto mi induceva a non accettare la carica di sindaco.

Sparirono le esitazioni, si dileguarono i dubbi quando io pensai al grande onore che a me doveva toccare di porgere oggi a voi il saluto di Torino!

Fiera di ospitarvi, questa antica città si sente ringiovanita.

Il sangue scorre più veloce nelle vene, ed il cuore batte repente e forte.

Al vostro contatto, o signori, si ricordano i giorni delle ansie e delle gioie, dei dolori e delle glorie, e l'emozione ci anima, ci avviva, ci trasporta.

Siamo felici di rivedere in queste mura i rappresentanti delle Nazioni estere intervenuti alla festa della pace e del lavoro; nello stringere al petto antichi patrioti che il nome hanno associato agli eventi ed alla storia d'Italia; nell'accogliere Senato, Camera e Governo che per amore di unità e di indipendenza Torino volle vedere in Roma.

Noi qui riuniti festeggiamo il lavoro nazionale per iscrivere sopra una nuova pietra miliare i progressi delle nostre industrie, le speranze dei nostri commerci.

E siccome le Nazioni civili applaudiranno all'Italia nel vederla unicamente intenta a studiare per progredire, noi possiamo sentirci fieri d'essere Italiani.

Ed Italiani, rivolgiamo lo sguardo a Superga ove riposa il magnanimo Principe che per fare l'Italia sacrificò la Corona dopo di aver voluto sacrificare la vita; portiamo lo sguardo alla Reggia ove si maturarono i destini della patria; spingiamoci sino a Santena ove ha requie la mente del ministro di Vittorio Emanuele; e con questi patriottici pensieri beviamo, o signori, alla stella d'Italia che in tante fortunose vicende diresse sicura la nave al porto.

E quella stella che si chiamava Vittorio Emanuele e che ora si chiama Umberto; e quella stella che è la Dinastia Sabauda, alla quale noi Subalpini eravamo legati da antichi vincoli di tradizione e d'affetto, alla quale noi Italiani siamo indissolubilmente avvinti dal sentimento più potente del cuore umano, dalla riconoscenza di liberi cittadini ai quali fu restituita la patria.

Signori, io bevo a re Umberto I.

Fragorosissimi applausi interrompono spesso il discorso e scoppiano unanimi al finire.

Discorso dell'ambasciatore Keudell.

Indi si alza il decano del Corpo diplomatico, barone *Keudell*, ambasciatore di Germania, e con facilissima eloquenza pronunzia il seguente discorso:

Signori,

L'egregio signor sindaco ha con gentile pensiero fatto cenno a noi altri rappresentanti delle Potenze estere. Mi sia dunque concesso, o signori, di ringraziare di tutto cuore, anche a nome dei miei colleghi, il Comitato esecutivo per l'invito fattoci di assistere a questa grande festa nazionale.

Mi scusino se ho l'ambizione di esprimermi nella di loro bellissima lingua, benchè colla coscienza di non possederla bene. *(Applausi)*

Io non posso professarmi, o signori, come esperto nelle cose d'industria; ma ebbi la fortuna di vedere le grandi Esposizioni mondiali dal 1851 al 1873: due a Londra, due a Parigi ed una a Vienna. E confesso francamente che, passeggiando con agio nelle vaste sale ed ancora nel giardino pubblico, mi pareva di trovarmi in una Esposizione piuttosto universale che nazionale, se i nomi scritti delle città produttrici non mi avessero rammentato di passeggiare sempre in Italia. *(Applausi)*

Ieri l'altro da augusto labbro fu annunziato il fatto che stanno per avverarsi le parole fatidiche del Gran Re, il vaticinio che al risorgimento politico terrà dietro il risorgimento economico della nazione.

E se è vero che in questa antica metropoli si sono compiuti i fatti principali della rigenerazione politica, come ieri l'altro disse benissimo il signor presidente del Comitato esecutivo — se questo è vero, sarà riconosciuto altresì che dalla medesima nobile città esce la più forte spinta per la rigenerazione economica dell'intero paese.

Con vivissima soddisfazione le nazioni amiche assistono a tale spettacolo, facendo voti che la prosperità dell'Italia cresca sempre più. *(Applausi)*

È difficile, o signori, l'accennare in poche parole tutti quei pensieri e sentimenti che il nome d'Italia evoca nella mente di un forestiere, anche soltanto mediocremente colto.

Si pensa prima forse alle antiche colture della Magna Grecia e dell'Etruria;

Si pensa certo poi alla civiltà romana, latina che dalla Provvidenza ebbe quasi il mandato di raccogliere in se stessa tutti i raggi di genio dei popoli antichi, come anche la religione mondiale, per trasmettere tutto quell'insieme d'idee e di credenze all'umanità posteriore;

Si pensa poi allo sviluppo potentissimo dei Comuni del medio evo, al rinascimento delle scienze e delle arti, ammaestramento dei secoli moderni;

Si pensa, infine, a quella serie di avvenimenti quasi miracolosi, che nella nostra epoca hanno riunito i membri distaccati dalla grande famiglia italiana sotto lo scettro dell'Augusta Casa di Savoia.

Gran parte delle nazioni hanno fiorito una sola volta per riposarsi dopo; l'Italia invece da trenta secoli è quattro volte rinata a nuova vita, sempre feconda di creazioni importanti.

S'immagini dunque con quanta gioia le altre nazioni abbiano salutato il giovane Regno d'Italia, erede di un tanto passato. *(Applausi)*

Sia lecito anche di menzionare un fatto meno importante in se stesso, ma che ha il suo valore ed è connesso al rinascimento economico, ed è quello che è stata accolta all'estero con grande soddisfazione la notizia del riordinamento delle finanze, anni fa compiuto.

E oggi si fanno voti perchè anche il progresso industriale, ovunque anelato, riesca tale quale lo promettono le glorie del passato e le meraviglie della mostra felicemente inaugurata. (Voci: *Bene, grazie*)

Questi sentimenti mi si agitano nel cuore, o signori, e sia concesso che dal labbro d'un ospite vostro rompano col grido nazionale: Evviva l'Italia!

Il discorso del degno rappresentante della Germania viene salutato alla fine da una vera ovazione.

Discorso del ministro Mancini.

Il ministro *Mancini* a sua volta prendeva la parola e pronunciava il seguente discorso:

Alle calde ed eloquenti parole di simpatia e di affetto testè pronunciate (e per atto di squisita cortesia, così felicemente nella nostra istessa lingua) dall'eminente personaggio, che è a capo del corpo diplomatico, l'onorevole ambasciatore germanico, il quale, anche a nome dei suoi colleghi, ha portato all'Italia il saluto dei loro paesi e dei loro Governi, l'Italia ed il suo Governo rispondono, per bocca mia, colla espressione di viva riconoscenza e di sentimenti altrettanto schietti ed affettuosi di cordiale amicizia dell'Italia verso le nobili Nazioni di entrambi i continenti che qui veggo così degnamente rappresentate. *(Applausi)*

A nome del Governo ringrazio altresì i loro illustri rappresentanti, i quali, con assiduo studio ed amore, lavorano a stringere sempre più i vincoli di concordia e di benevolenza fra l'Italia e gli altri paesi civili, e che, accettando l'invito, accorsero in questa bella e capitale Torino ad accrescere la solennità e lo splendore di questa, che a ragione fu detta la memorabile festa delle arti, del lavoro, della pace.

Torino, la mia sempre diletta Torino, madre ed educatrice delle italiche libertà: asilo pietoso dei mille proscritti per l'amore alla patria; *(Applausi)* Torino, la città delle grandi iniziative e dei grandi ardimenti, come già seppe, a prezzo di immensi sacrifici, cominciare per l'Italia e coronare l'ardua e titanica impresa della sua indipendenza, unità e grandezza politica, così pure, rendendosi più verli esempio difficilmente imitabile di una meravigliosa attività industriale, ed oggi colla sua stupenda Esposizione, invita parimenti l'Italia intera a conquistare l'indipendenza, l'unità e la grandezza economica.

Tutti abbiamo fede che al provvido invito l'Italia non si mostrerà pigra ed inerte; ne è pegno e promessa il veder poi assisi a questo geniale banchetto in gran numero i sindaci delle principali città italiane, qui convenuti a stringere fraternamente la mano all'insigne capo di questa nobilissima città e ad attestare al mondo che l'Italia non è più come nei secoli di dolore la terra delle discordie e delle lotte municipali, ma che ormai fra le sue cento città non esiste altra gara se non di affetto e di abnegazione, di progresso civile, di culto verso la grande patria italiana, e di fida devozione verso il Principe valoroso e liberale che ne regge i destini, l'augusta Dinastia, sicura mallevaria dell'avvenire della nazione.

Sono lieto adunque a nome del Governo e del mio illustre amico, il presidente del Consiglio, dolente di non aver potuto intervenire a questo ospitale convegno perchè chiamato altrove da imperiosi doveri, di tributare pubblica testimonianza di meritato encomio a questa inclita città di Torino, che possiede il segreto di riuscire in tutto ciò che imprende; al suo intelligente ed instancabile sindaco, il senatore Di Sambuy; al mio antico e sempre caro ed amico deputato Villa, presidente del Comitato esecutivo, ed ai loro non pochi benemeriti cooperatori, che debbono essere giustamente orgogliosi del sì compiuto grande successo di questa Esposizione Nazionale, e di dare ad un tempo il benvenuto ai capi degli altri Municipi italiani qui raccolti.

Essi, tornando ai loro focolari, diranno alle popolazioni da loro amministrate, che il Governo, fedele al suo programma di riforme, ha in cima ai suoi pensieri ed affretterà con tutti i mezzi possibili la riforma comunale e provinciale, come una delle più utili e desiderate, che produrrà un incremento di indipendenza e di armonia nella vita municipale, senza affievolire l'unità dello Stato nella costante tutela dell'ordine pubblico.

Ed ora, o signori, al saluto degli illustri rappresentanti esteri non so meglio rispondere che proponendovi di levare i bicchieri e di bevere alla salute dei Sovrani e Capi dei Governi amici dell'Italia ed alla prosperità dei loro popoli.

Cessati gli applausi che scoppiarono al chiudersi del discorso dell'on. Mancini, si alza l'on. *Torlonia* ff. di sindaco di Roma ed esordisce dicendo che riuscirà disadorna ed insufficiente la sua parola ad esprimere quel che sente anche a nome dei colleghi suoi rappresentanti le altre città italiane.

Egli deve portare il saluto di Roma e delle città italiane a Torino, ma il compito è difficile assai perchè grandi e profondi sono i sentimenti che deve esprimere.

Ringrazia Torino dell'ospitalità offerta e si congratula del felice esito dell'Esposizione.

Venticinque anni or sono fu già pronunziata la caratteristica frase: L'Italia fa da sè.

Questa pareva cosa difficile a raggiungersi, ma si ottenne; ed ora appunto il capo del Corpo diplomatico ha testimoniata la compiacenza delle nazioni amiche nel veder unita la patria italiana.

« Noi, continua l'on. Torlonia, dobbiamo affermare la nostra concordia, il nostro rinascimento economico di fronte alle altre nazioni. »

Osserva poi come la nostra industria sia fiorente e come Milano dapprima ed ora Torino ce lo abbiano dimostrato.

Porta un brindisi a Torino augurando ogni prosperità, e manda un ringraziamento al sindaco gentiluomo che ne regge l'amministrazione.

Espone poi come il municipalismo in Italia sia spento e come il solo nostro scopo sia ora di sciogliere il debito di riconoscenza verso la dinastia che ci regge e che seppe condurci a questo punto.

« Noi dobbiamo porre ora il nostro paese su basi salde e granitiche e cercare l'esultanza non nelle vittorie e conquiste ma nel pareggiare le nostre forze economiche industriali a quelle delle altre nazioni. »

Porta un brindisi alla patriottica Torino a cui le città italiane sono legate da tanti vincoli d'amicizia e di simpatia.

Anche l'on. rappresentante della città di Roma venne salutato da lungo plauso dopo di che prese la parola l'on. Villa.

Discorso dell'on. Villa.

L'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione, porta un brindisi che troverà certo eco d'acclamazioni.

Egli brinda al principe Amedeo di Savoia, presidente onorario del Comitato dell'Esposizione.

« Molte parole benevoli, dice egli, furono pronunciate già per l'impresa a cui si siamo accinti, impresa ardita per esservi soli tre anni di distanza dall'Esposizione di Milano, ma che conducemmo a buon fine, poichè ci sostenne nel compierla la fede che avevamo nel patriottismo italiano ed in Colui che avevamo a nostro presidente; ma noi non dobbiamo dimenticare coloro che furono i conduttori più efficaci del buon successo dell'Esposizione, e questi sono i produttori italiani, i quali accorsero animosi all'appello loro fatto.

« Lode sia dunque ai produttori italiani che, malgrado gravi sacrifizi di danaro, seppero fare opera grande pel risorgimento economico italiano, seppero tener alta la bandiera e l'onore della nazione. »

Propone quindi un doppio brindisi al principe Amedeo, presidente onorario del Comitato dell'Esposizione, ed ai produttori italiani.

Viva il principe Amedeo! Viva l'industria italiana!

Dopo ciò la serie dei discorsi si chiude tra gli applausi e si levano le mense. Sono le ore 10.

Molti convitati si recano al Circo Wulff, ove vi è rappresentazione di gala.

La serata di gala al Circo Wulff.

È riuscita veramente splendida per concorso di pubblico e per varietà di programma.

Le loggie di destra erano occupate da senatori, deputati, sindaci, funzionari, membri del Comitato dell'Esposizione e da pubblicisti italiani ed esteri.

Lo spettacolo, cominciato alle 9, fu preceduto dal concerto dell'orchestra del Circo, che eseguì una gran *Marcia festival* del direttore A. O. Grunert.

La prima parte del programma consistè di quadriglie d'onore, di esercizi di cavalli ammaestrati, di intermezzi comici e di salti spiccati elegantemente sul cavallo da Miss Ella.

Nella seconda metà entusiasmò la *Gran corsa a caccia di 20 dame* con cavalli saltatori di varie razze.

Una di quelle dame, uscendo a galoppo dalla scuderia, doveva impadronirsi di una bandiera tricolore che era stata appesa al disopra del Circo.

La gara durò alcuni minuti, finalmente un'amazzone dal berrettino rosso e dal corsetto rosso e nero pervenne a strappar la bandiera dalla cordicella. Il pubblico salutò la vincitrice con una salva d'applausi.

Vennero ammirati in seguito brillanti esercizi eseguiti da altri cavalli del bravo sig. Wulff, dall'uomo serpe Cleo, dal Becker e dalla bellissima equilibrista madamigella Bianca.

Uno spettacolo insomma attraentissimo.

Il pubblico attese invano l'arrivo dei Sovrani fin dopo le 10.

Congresso filosserico.

Dal dì 8 al 15 agosto 1884 avrà luogo a Torino, in occasione della Mostra nazionale, un *Congresso con esposizione internazionale fillosserica* per iniziativa del Ministero di agricoltura d'accordo con la Commissione superiore per la fillossera.

È stato già pubblicato il programma e il regolamento del Congresso e Esposizione fillosserica. Le sedute del Congresso saranno pubbliche.

Coloro che desiderano presentare all'Esposizione fillosserica oggetti indicati nel relativo programma debbono far pervenire la domanda al Ministero d'agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 30 giugno 1884, indicando in apposita scheda il loro nome e cognome, l'indirizzo, gli oggetti che desiderano inviare e lo spazio di cui hanno bisogno.

Gli oggetti suindicati debbono giungere al Comitato ordinatore a Torino non più tardi del 20 luglio 1884. Le spese d'imballaggio e trasporto sono tutte a carico degli esponenti.

Sui trasporti ferroviari e marittimi saranno accordate le consuete riduzioni.

Il Ministero d'agricoltura assegnerà per la Esposizione fillosserica 5 medaglie d'oro, 10 d'argento e 20 di bronzo.

Un banchetto di romani.

Alcuni signori romani venuti a Torino per l'Esposizione insieme ad altri loro concittadini qui stabiliti sederono ieri a fratellevole banchetto nella *Trattoria del Cairo*.

Il pranzo fu animatissimo e le più lusinghiere espressioni furono pronunciate dagli intervenuti all'indirizzo di Torino e dell'Esposizione.

Dopo alcuni brindisi all'Esposizione ed al suo successo, alle città di Roma e di Torino, mandarono un telegramma all'on. Villa di felicitazione per lo splendido esito dell'Esposizione, ed un altro al sindaco di Torino per ringraziarlo dell'accoglienza cortese fatta al sindaco di Roma, duca Torlonia.

Fra i vetrai veneziani.

Ai tempi gloriosi della Serenissima, quando dell'Italia non c'era manco il concetto preciso, e i confini regionali segnavano degli Stati, e gli artisti di un paese italiano erano gelosissimi degli artisti d'altro paese pure italiano, i famosi vetrai veneziani non si sarebbero neanche sognato di poter trasportare di botto le loro industrie qui a Torino, sulle rive del Po. Oh i tempi sono mutati e quanto in bene.

Ieri sera abbiamo avuto l'onore e il piacere di trovarci a una mensa genialissima con quei bravi artisti, che, sotto la direzione del cav. Candiani, compiono i miracoli dell'arte vetraria.

Il bravo Candiani — che, meglio che padrone, è amico e padre a' suoi operai e da questi è riamato d'un affetto pari al suo — presiedeva al simpatico simposio. Erano presenti, oltre alla sua gentile signora, parecchie altre signore, che rendeano più cara la festa, d'indole intima e famigliare. Fra gli altri vedemmo anche il figlio del Candiani, che, conseguita la laurea in giurisprudenza, trovò più opportuno spendere il suo ingegno nell'arte applicata all'industria. I suoi mobili di lusso traggono l'ammirazione generale.

Quasi a testimoniare maggiormente la fratellanza italiana, erano fra tutti quei veneziani parecchi altri signori d'altre provincie, fra i quali lo Ximenes di Palermo.

Sul finir del banchetto, comparve il comm. Salviati, il papà dell'arte vetraria, e fu una festa generale. Chi nol sapesse, il Salviati, il rinnovatore delle glorie vetrarie veneziane, che ai volumi antichi, con l'aiuto potente del suo ingegno, strappò i segreti dell'arte antica, è una simpaticissima persona, un gioviale di quelli là delle stampe veneziane, che hanno la *battola* arguta e tanto de cuor.

Vederlo e assediarlo perchè parlasse fu per tutti i commensali una cosa sola; perchè (ve lo diciamo in un orecchio, e per carità! acqua in bocca, se no il comm. Salviati è bell' e rovinato) egli è anche avvocato.

Parlò dunque, condendo di spirito il buono lega il suo discorso, toccando dei triboli dell'arte sua, dei suoi dolorosi cominciamenti, quando si trovò dinanzi ai mirabili modelli antichi senza norma alcuna per potersi imitare, quando dovette lottare contro le invidie, le gelosie, gli scetticismi.

Parecchi brindisi furono fatti da altri distinti industriali, tutti all'arte e a' suoi valenti campioni.

Noi ringraziamo il Candiani di averci voluto procurare una compagnia sì cara e sì geniale.

Il banchetto fu egregiamente servito dal Sottax nel recinto dell'Esposizione. I commensali erano oltre a una trentina.

Continuiamo a dare l'elenco della stampa sì estera che italiana rappresentata a Torino per l'Esposizione:

Stampa estera.

Stampa dipartimentale francese, De Chovski.
Evening Gazette di Boston, A. Cary.

Stampa italiana.

Opinione, marchese Francesco D'Arcais.
Opinione nazionale, D. Tettoni.
Monitore degli impiegati di Milano, Gustavo Stampa.
Riforma, Peretti Luigi.
L'Agricoltura Meridionale, Rusconi Antonio.
Adriatico, avv. Nino Pettinati.
L'Ape di Fesola, Variglia Camillo.
Gazzetta di Catania, Luigi Dompè.
Cittadino d'Asti, Mazzocco ing. Alessandro.
La Staffetta, Eula Edoardo.
Il Censore di Frosinone, avv. Carlo Bianchini.
Caffaro, Pizzorni Giuseppe.
L'Amico del Popolo di Palermo, prof. cav. T. Traina.
La Gazzetta di Parma, prof. Salvatore Baldassare.
Il Sferruccio, G. F. Perris.
Gazzetta di Avellino, Pasquale Sorrentino.
Il Messaggero illustrato, Carlo Cerboni.
L'Operaio di Savona, Abba Francesco.
Giornale dei bambini, Marchesa Colombi.
Il Corriere di Verona, G. Bassani.
La Plebe, E. A. Gallier.
La Voce del Popolo, Santo B. Modari.
Il libero operaio di Vigevano, Cornice Vittorio.

I Ristoranti all'Esposizione.

È voce generale che il servizio nei ristoranti dell'Esposizione lascia molto a desiderare per quanto riguarda l'esattezza e specialmente la prontezza del servizio, talmente che si direbbe che i ristoranti sono insufficienti al bisogno.

Non vogliamo far nomi, ci limitiamo a segnalare la cosa, nella fiducia che, nell'interesse dei visitatori ed anche nell'interesse dei singoli esercenti, si porrà tosto riparo.

Lagnanze.

Riceviamo molte lettere di persone che si lagnano del rincarimento in generale dei prezzi di consumazione nei caffè, ristoranti, trattorie della città in questi giorni, delle esagerate pretese dei cittadini, ecc., ecc.

Noi siamo propensi a credere che nelle dette lettere vi siano delle esagerazioni, ma che però ci sia qualche cosa di vero, e perciò giriamo i lagni a chi di ragione, ed ai signori esercenti diciamo semplicemente che il rincarare i prezzi della loro merce non è il miglior mezzo di fare buoni affari, nè di dimostrare la buona accoglienza ai forestieri.

Adunanza dei ceramici.

Fra giorni avrà luogo un'adunanza dei ceramici promossa dall'on. Antonibon onde versare sulla posizione fatta all'industria ceramica dai trattati di commercio e dalle tariffe ferroviarie.

Una protesta.

Un egregio industriale, il cav. P. Bussolin, ha diretto il seguente telegramma all'on. ministro Grimaldi:

« Oggi felicemente si inaugura la Esposizione italiana generale in Torino. Io che sono il primo introduttore in Italia della industria tessile coi filamenti, di Cocco di Manilla ed altro, non vi prendo parte.

« In questa solenne occasione richiamo l'attenzione della Eccellenza Vostra per una inchiesta sulla quantità straordinaria di prodotti analoghi a quelli che io fabbrico, introdotti nella sola Torino, per il consumo privato e quello della stessa Esposizione. Non vale in Italia lavorare con lena e sostenere la concorrenza estera per prezzi e bontà di prodotti.

« La mancanza della mia nomenclatura nelle tariffe permette le frodi ed elude il concetto del legislatore. A nome anche di tanti gli industriali italiani grandi e piccoli, chiedo al Governo italiano protezione giusta e sensata alle industrie del nostro paese, e faccio voto perchè l'inchiesta industriale che si farà in seguito alla presente Esposizione sia ben più proficua alla Nazione che non fu quella della passata Esposizione di Milano.

« Con massimo rispetto, signor ministro, mi dichiaro di essa

« PIETRO BUSSOLIN,
industriale italiano. »

Dal giornale *Il Tempo* del 20 aprile.

Piccola Posta dell'Esposizione.

Ad alcuni studenti dell'Università — Torino. — Ci duole non poter loro rispondere perchè nulla mai ci fu comunicato dal Comitato intorno la riduzione a metà prezzo dei biglietti d'entrata per gli studenti.

Signor Francesco B. — Torino. — Ci pare non valga la pena di interessare il pubblico su di una questione di sì poco momento.

Signor assiduo — Torino. — Intorno ai premi della lotteria di cui già si vendono i biglietti, nulla sappiamo dirle, poichè nulla ci fu comunicato.

Appena ne sapremo qualche cosa terremo informati i lettori.

Ad alcuni laureati in legge — Torino. — Se credono giusto che loro spetti la riduzione dei prezzi d'abbonamento, perchè non la domandano al Comitato direttamente?

Al signor lettore — Torino. — Il suo biglietto rosa le fa molto onore per i sensi di filantropia che contiene, ma il danno di cui parla non è subito dalla persona che ella nomina, ma da una Società la quale era assicurata.

ITALIA

Una conferenza sulla questione egiziana.

Parlasi da parecchi giorni di una conferenza che, su proposta dell'Inghilterra, verrebbe convocata per discutere sulla questione della liquidazione del debito egiziano.

Stentiamo assai a credere alla probabilità o perfino alla possibilità di questa conferenza. È evidente che le Potenze non possono pensare a discutere la questione del debito egiziano, mentre l'antico vicereame di Ismail-pascià è ogni giorno diminuito di qualche provincia da una nuova vittoria del Mahdi, mentre il basso Egitto è in preda all'anarchia, e quando è perciò impossibile calcolare l'entità del territorio egiziano e quale provento esso possa perciò dare allo Stato.

Se le Potenze accettassero, la conferenza dovrebbe essere per esaminare la questione generale dell'assetto da darsi all'Egitto. Ma una conferenza in questo senso converrebbe assai poco all'Inghilterra, la quale vi si presenterebbe col suo prestigio menomato per l'impossibilità in cui si è trovata di organizzare l'Egitto e difenderlo dalle invasioni del Mahdi; essa rischierebbe di perdere quel tanto che ha guadagnato, e la storia ci mostra che l'Inghilterra non ha mai abbandonato nessuna conquista salvochè nei casi estremi.

La conferenza diventerebbe pericolosa specialmente per l'atteggiamento della Francia. Si sa che il Governo della Repubblica francese si è rassegnato alla distruzione dell'antico stato di cose in Egitto solo perchè aveva tanti altri grattacapi in Tunisia ed in altri luoghi. Ma ora che la Tunisia è, per adoperare il linguaggio francese, pacificata; ora che la Francia, vittoriosa nel Tonkin, progetta di crearsi un'India francese nella Cocincina, e per conseguenza vuole assicurarsi per ogni eventualità libera la strada ai mari orientali, ora essa ritorna all'idea di ristabilire l'antico controllo anglo-francese, che le assicurerebbe una influenza preponderante nelle cose egiziane.

Orbene, se l'Inghilterra, a motivo dei suoi insuccessi, è disposta a ritornare al regime del duplice controllo, è molto probabile che tratterà direttamente colla Francia, e non convocherà per questo una conferenza europea. — E se essa non vuole il duplice controllo e convocasse la conferenza con altri fini, è probabile che la Francia non vi aderirebbe per timore che altre Potenze vengano ad avere in Egitto ingerenze che non hanno mai avuto in passato.

Perciò, allo stato delle cose, non crediamo che una conferenza possa aver luogo; nè crediamo che, se la proposta è partita, il Governo italiano vi abbia aderito, perchè in questo momento a trattare la quistione egiziana l'Italia ci avrebbe più da perdere che da guadagnare.

Legge comunale e provinciale.

Ieri sera, al pranzo dei sindaci, il ministro Mancini assicurò che il Governo « ha in cima ai suoi pensieri ed affretterà con tutti i mezzi possibili la riforma della legge comunale e provinciale, come una delle più utili e desiderate. »

E oggi deve riunirsi a Roma la Commissione parlamentare per discutere se si debba o non accordare il voto alle donne.

Importa dunque conoscere il sunto del lavoro fatto dalla Sotto-Commissione e che consta di 310 articoli. Le modificazioni principali alla legge vigente (una parte delle quali ci furono già accennate per telegrafo) sono:

1° l'elettorato amministrativo allargato sulla base di qualunque imposta diretta che sia pagata al Comune in cui si dimora, o si possiede;

2° il sindaco elettivo;

3° il presidente della Deputazione provinciale elettivo;

4° Sono conservati i sottoprefetti e i Consigli di Prefettura;

5° La Giunta superiore amministrativa composta di due consiglieri di Prefettura nominati per decreto reale e se-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(29)

FULMINATA!

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

Seconda parte.

Il complotto.

XI.

Il poliziotto si alzò ed andò a passeggiare in fondo alla camera, aspettando che la principessa avesse ripreso un po' di calma.

Quest'ultima [illegible] per rialzare il capo e non potè trattenersi dallo studiare quell'uomo che le aveva parlato in tal guisa.

[illegible] era obeso. Quantunque, il suo viso riflettesse una rara volontà mentre il suo corpo accusava una forza poco comune.

Essendosi accorto che la principessa l'osservava, si fermò e ritornò a sedersi, [illegible] la più dolce intonazione possibile alla sua voce:

— Sono [illegible], signora, di quanto accade e [illegible] convinta che mi rincresce molto d'aver [illegible] ascendere delle lacrime dai vostri [illegible]. Non vi feci venire presso di me per insultarvi, nè per procurarvi dispiaceri, vi prego di crederlo. Vi feci venire per chiedervi un servizio in contraccambio d'un altro. Vi dicevo dunque che eravamo sulle traccie di una società segreta più delle altre pericolosa in cui vi è un certo Tavernier. Costui, che feci seguire dai miei uomini, è l'amante di una certa signorina Rosa, pupilla di un usuraio chiamato Simonet. Conoscete voi questo individuo?

La principessa restò muta.

— Avete torto di non parlare — continuò il poliziotto. — Siete stata veduta ad andare da lui e lo si vide in casa vostra. Simonet andò anche a più riprese dal principe Kaveskine prima del vostro matrimonio. Aggiungerò ancora che tali dettagli mi furono forniti dallo stesso Simonet.

La principessa impallidì.

— Dunque voi conoscete Simonet; con o senza di lui vi sarà facile di fare la conoscenza della sua pupilla. Voi farete venire presso di voi la signorina Rosa, che a sua volta vi attirerà al suo amante. Voi proteggerete i loro amori, e voi potrete sapere dalla ragazza quello che il suo amante le racconterà. Avete capito?

— Perfettamente.

— Allora è deciso?

— No.

— Rifiutate?

— Completamente.

— Pensate a quel che fate.

— Pensateci voi piuttosto! Ricordatevi che se io vi denunzio al pubblico per quel che siete, la vostra carriera sarebbe rovinata e la riuscita della vostra impresa compromessa!

— Lo credete, signora? Guardate; vedete questa pistola? Ebbene, osservate.

Caricò l'arma a polvere e lasciò partire il colpo.

La principessa gridò.

— Voi vedete che nessuno è venuto, e sapete perchè? Perchè nessuno ha sentito. Queste mura sono tanto spesse, queste tappezzerie tanto sorde che si potrebbe sparare un cannone senza che un solo servo accorresse. È quindi superfluo che voi gridiate. Se, uscendo di qui, voi parlerete, vi tratteremo come abbiamo fatto con una signora al servizio d'una cancelleria, che fu arrestata e rinchiusa alla Salpetrière, ove morì ventiquattr'ore dopo.

— Assassinata!

— Se volete.

— Ma è orribile.

— La politica ha le sue esigenze, e cos'è la vita d'una donna quando si tratta della tranquillità d'una nazione?

— Anche quando questa donna si chiama la principessa Kaveskine?

— Specialmente quando porta un tal nome.

— Perchè?

— Perchè non le appartiene.

— Ecco a che volevate venire voi!

— Mio Dio sì!

— Provatelo allora.

— Si signora, mi offenderei se avessi un po' di vanità. Voi vi chiamate del vostro nome di famiglia, Giovanna Hardoino. Avete cantato al teatro di Firenze, ed è là che voi avete conosciuto il duca di Jolgnenze che vi sposò e che voi avete rovinato. Credo di non sbagliarmi. Da qualche settimana avete sposato il principe Kaveskine grazie ad un falso atto di decesso che avete fatto fabbricare per conto vostro.

— È falso!

— No, è vero.

— È un'infamia, vi dico, ed è opera di Simonet.

— Come vedete, conosco bene i casi vostri — disse il poliziotto mentre la principessa si mordeva, per rabbia, le sue rosee labbra. — Che queste notizie vengano da Simonet o da altri cosa importa? Vostro marito non è morto. Una parola del Tribunale basta ad annullare il vostro matrimonio ed i milioni di Kaveskine passeranno ad altre mani.

La principessa era finalmente convinta. Abbassò il capo e disse:

— Sia! sono ai vostri ordini.

E rialzando tosto la voce:

— A due condizioni.

— Quali?

— Quella che mi assicurate per l'avvenire il mio titolo di principessa ed i miei milioni.

— In che modo?

— Sbarazzandomi del mio primo marito.

— Diavolo! — esclamò il poliziotto — siete molto esigente. Del resto bisognerebbe per ciò che noi lo conoscessimo. Avete voi qualche dato sul suo conto?

— Nessuno.

— Dunque vedete!

— Ma... all'occasione...

— Vedremo. La seconda condizione.

— Voi confonderete Simonet.

— La confusione sua nascerà dalla vostra impunità.

— È giusto. Una parola ancora. Che bisogno avete voi d'una donna come me per condurre a compimento una tale impresa? Per cento franchi al mese voi avreste trovato un miserabile...

— Che mi avrebbe tradito per il doppio. Avevo bisogno di una persona la cui posizione scartasse ogni supposizione e le cui ricchezze la ponessero al disopra di ogni sospetto. Questa persona eravate voi... Allora siamo intesi?

— Sì.

Il poliziotto si alzò e pose il dito sopra un timbro nascosto dietro la tappezzeria.

Comparve un servo.

— Riconducete la signora.

E dopo aver salutata la principessa:

— Signora, al piacere di rivedervi.

Quando si trovò nella strada la principessa si sentì male, tanto erano le emozioni provate. Essa pensò alla missione di cui era stata incaricata, e dopo essersi calmata pensò al modo di attirare Rosa in casa sua.

Essa aveva troppa immaginativa per esitare a lungo, e prima di rientrare nel suo palazzo disse al cocchiere di condurla nel quartiere del Tempio.

Appena giunta colà si recò dal Charaupon.

Simonet venne in persona ad aprirle.

— Voi! — gridò arrossendo l'usuraio.

— Io stessa! — rispose la principessa.

— Ho da parlarvi.

— Vi ascolto.

— Siamo soli?

— Assolutamente soli.

— Ebbene, voi scrivete alla polizia di cose che mi riguardano.

— Io?

— Non negate. Ho lasciato or ora il prefetto di polizia al quale furono rimesse le vostre lettere. Il prefetto è mio amico e mi prevenne. Come vedete avete perduto il vostro tempo. Credetelo Simonet, avete torto a schierarvi contro di me... Sono più forte di voi e se vi unista invece con me...

— Unirmi con voi?

— Potremmo fare delle grandi cose.

— Forse avete ragione! — sospirò desolato Simonet, — e con un movimento d'impazienza soggiunse:

— Imbecille che sono! essa appartiene alla polizia.

A quest'idea che gli venne per la prima volta, una trasformazione si operò in lui. Compreso tutto che sarebbe stato inutile lottare contro di lei, e di convincere il principe che aveva ragione affermando che il duca di Jolgnenze era vivo. Simonet capì che perdeva il suo tempo col [illegible] mentre aveva tutto da guadagnare colla principessa.

— Principessa, — gridò finalmente cadendo ai suoi piedi, — non sono che un imbecille! Come potrò farmi perdonare da voi le mie stoltezze?

— Promettendomi la vostra alleanza.

— Quale pegno debbo darvi?

— Lo saprete tosto, — rispose la principessa.

(Continua)

commissari eletti dal Consiglio provinciale sopra lista compilata, ogni anno da un'assemblea di elettori alla Corte d'appello.

Potranno far parte di tale Commissione i laureati, gli ex-magistrati, ex-impiegati, ufficiali, il presidente del Consiglio provinciale, i consiglieri provinciali dopo tre elezioni, i sindaci, i contribuenti che pagano lire 100 d'imposta.

I commissari dureranno in carica quattro anni; non sono rieleggibili che dopo trascorso un biennio dalla loro scadenza.

Non possono essere commissari i deputati, consiglieri provinciali, gli assessori e gli amministratori di Opere pie.

Tale Commissione sostituisce la Deputazione provinciale nella tutela dei Comuni e delle Opere pie. Ha attribuzioni speciali in materia di ricorsi;

6° I commissari elettivi avranno una indennità annua dalle lire 3000 alle lire 4000;

7° Secondo il progetto, sono elettori amministrativi coloro che sanno leggere e scrivere e coloro che pagano almeno lire 5 d'imposta comunale;

8° Per l'elezione del sindaco occorrono i due terzi dei consiglieri con una maggioranza assoluta di voti. Il sindaco, che si rifiuta di giurare, entro un mese decade dall'uffizio. La rimozione del sindaco si farà dal Consiglio, dietro proposta del prefetto; per motivi di ordine pubblico il ministro può sospendere il sindaco, sentito il parere del Consiglio di Stato;

9° Limite dei debiti comunali;

10. Limite delle sovrimposte dirette;

11. Ratizzo e contributo comunale sostituito al diritto di sovrimposte della provincia;

12. Le spese di giustizia, di carabinieri e di pubblica sicurezza, non più a carico dei Comuni e delle Provincie, ma dello Stato.

I consiglieri delegati assumeranno il nome di vice-prefetti.

Leva del 1864.

Col progetto presentato alla Camera dall'on. Ferrero, il contingente di prima categoria per i nati nel 1864 è fissato ad 80 mila uomini.

Per 25 mila uomini, designati in base al numero di estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni.

Collisione di due piroscafi.

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli i particolari seguenti sullo scontro dei piroscafi *Ebre* ed *Indipendente* che si fu già segnalato dal telegrafo:

Poco prima di mezzogiorno del 26 corrente, fuori la punta del Molo San Gennaro, si sono investiti due legni, uno della Società generale di navigazione italiana, l'altro delle *Messageries maritimes*.

Il vapore della Società generale di navigazione l'*Indipendente*, uno dei più grossi legni della Società, superando le 4000 tonnellate, tornava in porto dopo aver fatto le prove della macchina, alla presenza di una Commissione della reale marina, presieduta dal capitano di fregata cav. Colonna.

L'*Ebre* delle *Messageries*, giunto da Marsiglia, faceva rotta per Alessandria.

Appena fuori il Molo S. Gennaro i due legni si sono urtati prua a prua.

L'urto fortunatamente non è stato grave, avendo l'*Indipendente* rallentata la corsa per l'entrata nel porto, e l'*Ebre*, per essere allora uscito dal porto, non avendo ancora preso velocità.

Il primo dei due legni ha anche fermato nel momento più prossimo al pericolo, e poi è andato in dietro a tutta forza.

Ciò non pertanto avarie l'uno e l'altro hanno sofferto.

L'*Indipendente* ha avuto rotto la prua a sinistra dalla parte superiore fino a fior di acqua, l'*Ebre* invece ha avuto rotto il bompresso e piccola parte della prua.

Il primo, che è stato danneggiato maggiormente, ha dovuto entrare sollecitamente nel porto militare, dove ha spezzata un'asta di posta del *yacht* del principe di Sirignano, la *Bandine*.

Il legno delle *Messageries* alla sua volta non potendo proseguire il viaggio perchè carico di merci è anche esso rientrato in porto.

Dalle notizie raccolte da gente di mare pare che la colpa sia del capitano comandante l'*Ebre*, il quale legno ha investito a sinistra l'*Indipendente*, ciò che proverebbe che il comandante di questo legno aveva fatto in tempo la sua manovra.

Del resto questa volta sarà facile assodare da quale parte stia la colpa trovandosi a bordo dell'*Indipendente*, per caso, la Commissione della reale marina italiana.

ESTERO

Corriere triestino.

L'Esposizione di Torino - Pesca dei chioggiotti - Per offese alla Maestà Sovrana.

Trieste, 27 aprile.

(X.) — L'argomento del giorno è la solenne inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Tutti i giornali di Trieste, senza distinzione di partito, in lunghi telegrammi constatano il grande successo e il trionfo del lavoro e dell'industria italiana.

L'*Indipendente*, il di cui direttore proprietario trovasi a Torino, reca oggi tre fitte colonne di telegrammi.

Anche l'*Alabarda* inviò a Torino il proprio direttore. Da questo estremo lembo di terra italiana giunga adunque a voi, esultanti per la grand'opera compita, un saluto cordiale, un applauso sincero.

***

A Gorizia continuano le conferenze per la regolazione della pesca senza che si possa ancora prevedere i risultati.

La deputazione chioggiotta tenne varie sedute coi delegati italiani ed è ripartita ieri. Da tutte le città della Costa istriana e dalmata giungono espressioni di simpatia e risoluzioni favorevoli alla libera pesca dei chioggiotti nelle nostre acque. Solenne riuscì il voto emesso dal Consiglio municipale di Trieste.

Tale deliberazione della nostra rappresentanza civica venne tosto riferita all'I. r. Governo e al presidente della Commissione.

Anche la stampa liberale di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia perora con calore la causa dei laboriosi chioggiotti, dimostrando che prima del 1866 quando i chioggiotti battevano bandiera austriaca nessuno li molestava. Da ciò si deduce che gli oppositori sono ispirati più da considerazioni politiche che da considerazioni economiche.

***

Martedì avrà luogo il processo contro il signor Isidoro Maras, negoziante, arrestato circa un mese fa sotto l'imputazione di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale.

Il difensore sarà il valentissimo D. Richetti.

Il processo naturalmente verrà tenuto a porte chiuse.

V'informerò dell'esito.

Il signor Maras è un buon padre di famiglia e gode buona riputazione, per cui il suo processo desta non poco interesse.

Le elezioni in Ispagna.

Barcellona, 25 aprile.

Il Governo è deciso a vincere nelle elezioni odierne e potete essere certi che vincerà. Qualora se lo proponesse, col suo metodo, vincerebbe anche il primo premio d'una lotteria.

E come non vincere, se in Ispagna non si recano alle urne che i morti ed i partigiani dei conservatori? E per convincersi meglio che guadagnerà basta dire che Romero Robledo, il *grande elettore*, calcola a soli 70 i deputati dell'Opposizione che siederanno alla Camera.

Gli agenti del Governo intanto tempestano i repubblicani; l'opinione pubblica si allarma, la gente vive in ansia continua e le carceri si popolano di cittadini e di militari accusati di cospirazioni rivoluzionarie.

La polizia sta sempre sulle traccie del Zorilla senza arrestarlo mai.

La stampa non fiata per tema del Governo, ben sapendo che *silenzio o galera* sono il motto di Canovas del Castillo.

La situazione in Ispagna è gravissima, tanto più che l'epoca dei *pronunciamenti* non è peranco passata. L'esercito ora è malcontento e perciò non ci sarebbe da maravigliarsi punto se avvenissero a succedere novità.

***

I componenti la Giunta direttiva del partito progressista democratico hanno inviato un invito al Salmeron — repubblicano federalista — affinchè indichi loro la linea di condotta che devono seguire e per marciare di comune accordo con lui.

***

Il capo dell'Opposizione, il duca della Torre, manifestò il desiderio di ritirarsi dalla vita politica, ed il più bello si è che molti periodici del suo partito vedono di buon occhio ch'egli voglia prendere una tale decisione.

L'*Eco Nacional* gli dice chiaro e tondo che farà benissimo a ritirarsi. Questa dichiarazione ha una certa importanza fatta da un periodico che passa per il portavoce dell'ex-ministro Sardoal.

Lettere Uruguaye.

Montevideo, 9 aprile.

(COLUI) — Il celebre vapore *Nord-America*, che porterà questa mia corrispondenza, salpando oggi stesso da Montevideo, ha tutti i suoi numerosi posti di prima e seconda classe occupati pei molti passeggieri che di qui e di Buenos-Ayres si recano a Torino per visitare l'Esposizione nazionale.

Molti di essi mancano da molti anni d'Italia, e tornandovi ora sentiranno nobile orgoglio di essere figli di una nazione che alla gran Mostra darà indubbiamente nobile prova di quanto seppe fare in pochi anni di vita libera, e benediranno alla generosa Torino, che, dopo essere stata il focolare dove si mantennero vivi i santi ideali dell'indipendenza della patria, ora, dedita alla nobile lotta del lavoro, dimostra al mondo quanto di migliore l'Italia nel campo delle arti e delle industrie ha saputo produrre.

Questa [illegible] corrente di persone che dal Plata si reca a Torino non servirà solamente a rendere più grande la quantità dei visitatori dell'Esposizione, ma concorrerà a rendere più efficace lo scopo per cui si instituiva la Mostra, a far conoscere a questi giovani paesi, in cui vivono tanti Italiani, quanto possasi ottenere dalla nostra patria senza bisogno di ricorrere — come ora purtroppo i numerosi commercianti italiani di queste piazze vanno praticando — all'Inghilterra, alla Francia, all'Alemagna ed al Belgio.

***

Mentre le colonie italiane dell'Argentina e dell'Uruguay mandano a Torino tanti rappresentanti, Torino manda al Plata un uomo che vale per molti, Edmondo De Amicis.

Il simpatico scrittore fu accolto come era da aspettarsi da un paese di origine latina, ove coi molti italiani vivono numerosissimi Spagnuoli che gli vogliono tanto bene dopo il suo libro sul loro paese, e tanti Francesi che conservano gratitudine a De Amicis per le nobili parole di compianto che ebbe per la Francia dopo i disastri del 1870.

Il ricevimento fattogli all'arrivo del *Nord-America* fu addirittura solenne.

Non ostante il pessimo mare, lo andarono a ricevere una rappresentanza venuta da Buenos-Ayres, molte Commissioni di Società uruguaye, italiane, spagnuole e francesi su molti vaporini pavesati a festa, ed una deputazione orientale (che non vuol essere, ma è governativa, presiedendola il comm. Carlo de Castro, ministro degli interni), sul vapore da guerra *Fè* accompagnata da una banda militare che salutò De Amicis col suono della Marcia Reale (!).

Sceso a terra, fu accompagnato — a piedi — dalle diverse Commissioni, dalla banda di musica e da un codazzo di popolo, che raggiungeva forse il migliaio di persone, all'*Hôtel Oriental* — il primo di Montevideo — ove fu alloggiato a spese della Commissione orientale, che mise a sua disposizione anche servi e carrozza che però non furono accettati.

De Amicis mi parve molto confuso e sorpreso per questo ricevimento inatteso, ed a dire il vero mi è parso anche un tantino seccato.

Stette qui due giorni senza che gli lasciassero un momento di pace. Il giorno dopo dell'arrivo fu ossequiato con un banchetto di 350 coperti nel teatro *S. Felipe* dalla Commissione del paese, ed il dì della partenza le Società italiane, orientali, spagnuole, francesi, svizzere, ecc. gli offrirono un *lunch* in una villa dei pittoreschi contorni di Montevideo, di cui egli — dei contorni e non del *lunch* — rimase incantato.

Partì accompagnato dalla stessa folla e dalla musica che lo accolse all'arrivo, non potendosi torre ai brindisi ed ai discorsi neppure all'ultimo momento perchè alla Capitania del porto fu ossequiato con dolci e con sciampagna.

A Buenos Ayres si ripetè l'accoglienza di Montevideo e fu persino obbligato a parlare dal balcone dell'albergo alla folla.

Si fermerà un mese e più a Buenos Ayres facendo escursioni alla campagna, alla prima delle quali fu accompagnato dal presidente Roca, e poi tornerà a Montevideo per starci una ventina di giorni.

Tornato in Italia farà con uno dei suoi preziosi libri conoscere un po' meglio le Repubbliche platensi così mal note nel nostro paese.

***

In questi giorni si fece un gran parlare di rivoluzione, ma tutto si ridusse ad una cinquantina di uomini male armati che assaltarono la polizia di S. José venendone respinti. Non si sa bene neppur cosa volessero, perchè pare impossibile vi possano ancora essere degli illusi che credessero di suscitare con ciò una vera rivolta, come sarebbe succeduto vent'anni or sono, quando non esistevano ferrovie nè telegrafi e quando il Governo non disponeva ancora di un esercito numeroso e ben armato.

I giornali di Buenos Ayres fanno un baccano di mille diavoli per far credere che siamo qui poco meno che col coltello alla gola, eppure nessuno si accorge di nulla e siamo in pace più che mai.

Queste chiacchiere della stampa argentina si devono alle rivalità inevitabili fra i due paesi, e alla brama di screditare la Repubblica orientale in Europa. Speriamo non saranno credute.

***

Siamo di nuovo a cambi consolari.

L'avv. Pasquale Corte, di Pinerolo, noto per le sue pubblicazioni sull'emigrazione, è traslocato a Porto Alegre (Brasile); qui verrà a rimpiazzarlo il conte Greppi, cugino all'ambasciatore italiano in Madrid.

L'avv. Corte era qui molto ben visto e stimato.

***

Anche la regia corvetta *Scilla* parte fra breve per l'Italia, dopo una stazione di oltre quattro anni nelle acque del Plata.

La comanda Raffaele Settembrini, figlio al patriota Luigi.

Anche l'assenza del capitano Settembrini e della sua ufficialità sarà molto sentita.

REATI E PENE

La conquista della donna.

Tanto nel Codice civile francese che nel nostro vi è un articolo che dice che la moglie è *obbligata* a seguire il marito dovunque.

La legge non spiega in che modo egli possa far valere un tale diritto nel caso che ella s'impunti a star ferma, ed a non volerlo seguire: però si è sempre ritenuto che potesse costringerla *manu militari*, coll'intervento dei carabinieri o di quattro uomini ed un caporale.

La cosa, come vedete, è abbastanza ridicola perchè quando egli abbia ottenuto l'autorizzazione del Tribunale di chiedere l'opera del brigadiere ed abbia ricondotto a spintoni, sotto il tetto coniugale la fedele compagna, essa può andarsene di nuovo ed il marito dovrà di nuovo rivolgersi al Tribunali e via di seguito. Nè il Tribunale potrà mai autorizzarlo a prendere a conto suo un picchetto di soldati per tener d'occhio la moglie, chè ciò non è nei termini della legge e sarebbe a tutto vantaggio forse del caporale di guardia e a danno del marito.

Pure, per quanto sia ridicolo e barbaro questo diritto maritale, in Francia ed in Italia non aveva mai avuto una giurisprudenza contraria e solo ora registriamo una sentenza della Corte d'appello d'Aix, che può considerarsi come una conquista della civiltà.

***

Una signora di Tolone abbandonò il marito, portandogli via quattrini e oggetti di casa (e questo non entra punto nella conquista) per andarsene a vivere a Lione.

Egli si rivolse al Tribunale che lo autorizzò a richiedere la forza pubblica per costringere la fuggitiva a rientrare nel tetto coniugale; ella appellò, e la Corte d'appello d'Aix così si esprime:

« Atteso che il diritto nel marito di impiegare la forza pubblica per costringere la moglie a rientrare nel domicilio coniugale, non risulta nè dallo spirito, nè dalla parola della legge, perchè, quando essa dice che la moglie è *obbligata* a seguire il marito, non intende accordare a lui il mezzo coercitivo della pubblica forza, ma bensì solo quello di negarle gli alimenti (prenderla per fame);

« Atteso che il giudice non deve cercare il mezzo coercitivo che assicuri semplicemente il ritorno della donna nel domicilio coniugale, ma un mezzo che assicuri la continuazione dell'abitazione;

« Che l'arresto della donna non porta certo questo risultato, perchè non appena la forza armata la rilasci sulla porta di casa ella potrà andarsene di nuovo;

« Che la sua seconda partenza e tutte quelle che avranno luogo in seguito costituendo dei fatti nuovi e non potendo essere regolati dall'ordinanza del primo ricorso, ne verrebbe che il marito dovrebbe ricorrere al Tribunale tutte le volte che la moglie scappa e far eseguire una serie d'arresti funesti all'avvenire del matrimonio, alla moralità pubblica ed all'autorità del magistrato;

« Che queste considerazione basta a dimostrare l'inefficienza dell'uso della forza e come resterebbe inattuabile la decisione del magistrato;

« Che importa alla dignità della giustizia che le sue decisioni siano eseguite;

« Atteso infine che in caso di inefficacia della coercizione pecuniaria, è più conforme ai nostri costumi ammettere che il marito quando non abbia demeritato otterrà di più dall'intromissione degli amici della famiglia il ritorno volontario della moglie, che per l'effetto scandaloso di un arresto;

« Che per trovare questa misura legittima bisogna riportarsi ad altri tempi, ad altri paesi, ecc., ecc. »

***

Dunque la conclusione della sentenza è questa che in Francia (e così pure in Italia) vi sono delle leggi che non sono dei nostri tempi e dei nostri paesi, e queste sono le leggi che riguardano le donne.

Ne prendano nota i legislatori e considerino come gli stessi magistrati di fronte a una legge ingiusta che *autorizza il marito a valersi della forza obbligando la moglie a seguirlo*, sono costretti a prenderla di fianco (la legge s'intende), circuirla cavillando, per destituirla da ogni barbara autorità.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 29 aprile

✱ Un altro cartellone artistico. — La Commissione pei festeggiamenti ha pubblicato un altro cartellone-*réclame*, che esce dalla stessa litografia Passero di Udine, la quale fornì già il cartellone lodatissimo per gli spettacoli del Regio. Questo nuovo cartellone è vero lavoro d'arte, dinanzi al quale lo sguardo si ferma ammirando. C'è il concetto e vi sono i modi nuovi, originali, artistici.

In vari quadri di forme e dimensioni diverse e come buttati là a casaccio, l'un sull'altro, ma non senza che da loro ne esca un insieme omogeneo artistico, sono simboleggiate o figurate le varie feste che avranno luogo durante i sei gloriosi mesi dell'Esposizione.

È d'un effetto sorprendente, una specie di *pesca e luminaria veneziana* con gondole e canotti sul Po; da un lato del cartellone sbocca un gruppo di grandi rose dai colori vivissimi; poi sono rappresentate alcune vedute dell'Esposizione, le corse, la carovana cosmopolita, ecc. Sotto il mazzo delle rose stanno gli scudi di Savoia e del Comune di Torino.

I colori sono svariatissimi e vivissimi, ma nel loro complesso s'accordano mirabilmente. Crediamo che questo stupendo lavoro faccia parte degli oggetti esposti dalla casa litografica Passero.

L'autore del disegno — e ne citiamo il nome a titolo d'onore — è il signor Simonetti.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera e domani sera si farà *riposo* per allestire il nuovo ballo: *La Stella d'Italia*, del coreografo Cesare Coppino, la cui rappresentazione è fissata per giovedì.

✱ Teatro Carignano. — È annunziata per questa sera la penultima rappresentazione della Compagnia francese colla *Mascotte*, di Audran.

✱ Teatro Gerbino. — La Compagnia drammatica nazionale ci darà stasera una novità: *Il marito di Babette*, commedia in 3 atti di Meilhac e Gille.

Vi prenderanno parte, oltre al Novelli ed al Leigheb, la signora Migliotti-Leigheb, la signorina Monti, la Fasalli ed altri.

✱ Teatro Rossini. — A questo teatro verrà rappresentata giovedì, 1° maggio, una nuova commedia in 2 atti con prologo, di L. D. Beccari, intitolata: *Un quader a l'Esposission*.

✱ Teatro Balbo. — È in vista sull'orizzonte un'altra *novità*: *Il Trovatore*.

LIBRI E PERIODICI

× *Teoria della retroattività delle leggi*, esposta da C. F. Gabba, professore ordinario della R. Università di Pisa. — Volume unico. Seconda edizione. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. Prezzo L. 8.

Di questa importantissima pubblicazione giuridica è inutile ritessere ora gli elogi: basta il fatto della seconda edizione per dimostrare che essa corrisponde ad uno dei bisogni più vivamente sentiti del mondo giuridico. Alcuni anni sono passati, è vero, dalla riforma del diritto civile italiano; la frequenza dei casi transitori civili è, per necessità stessa delle cose, scemata di molto. Ciò non di meno, la materia svolta con tanta dottrina e con tanto criterio dal chiaro professore dell'Università di Pisa è sempre di attualità, sia perchè perpetua rimane l'occasione di questioni di retroattività, sia perchè le nuove leggi, anche politiche, modificano od innovano sempre i diritti e gli obblighi privati dei cittadini.

Lo scopo propostosi dal Gabba nel compilare il suo trattato fu quello di considerare dal punto di vista transitorio tutto quanto il campo del diritto positivo, civile e penale, privato e pubblico, di ricercare dapprima i principii generali che tutto quel campo dominano, poi quelli via via meno generali per ciascuna provincia e per le minori partizioni, e finalmente di riunire e di contemperare i generali principii per risolvere i principali casi pratici di ciascheduna specie di questioni.

Una sintesi così estesa, osserva lo stesso Gabba e con ragione, una riduzione di tante e così disparate materie ad unità di principii non era mai stata tentata da nessuno scrittore di giurisprudenza transitoria.

Ora, in questa seconda edizione, il chiaro autore, oltre alle necessarie correzioni ed aggiunte di notizie omesse nella prima, ha tenuto conto di tutte le nuove pubblicazioni e di tutti i più importanti giudicati a quella posteriori. Così l'opera riescirà sempre più rispondente alle esigenze della pratica e della scienza e sempre più meritevole del larghissimo favore che le accordarono i più insigni giureconsulti italiani e forestieri.

L'opera completa sarà compresa in quattro volumi e sarà ultimata nel primo semestre del 1885.

× *I fiori dei giardini*, descrizione, storia, coltura e significato simbolico di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e cromolitografie di F. Edward Hulme. Prima traduzione italiana autorizzata, con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. — Libreria editrice Brero, Torino. — Dispensa undecima, con una cromolitografia raffigurante la *coptandula Officinalis*.

× *Miniere, zecche e monete della Sardegna*, cenni cronologici con quadri e litografie del cavaliere Tuziri avv. Agostino, membro di varie Accademie, capo-ragioniere d'Intendenza in ritiro. — Ancona, A. Gustavo Morelli editore.

Interessantissima e dotta pubblicazione, degna di essere presa in seria considerazione da chi si occupa di questi studi speciali.

× *Il Ricovero di Mendicità — Gli Asili infantili di Torino.* — Monografie del teologo Pietro Baricco.

Questi due opuscoli, che il teologo Pietro Baricco ha testè pubblicati coi tipi del tipografo Vincenzo Bona, sono destinati a figurare alla Esposizione nazionale italiana che si aprirà fra breve in Torino.

Nel primo si narrano le vicende storiche del vecchio Ricovero di mendicità coll'enumerazione di tutti i benefattori che morendo lasciarono ragguardevoli lasciti al Ricovero e si espongono altresì l'ordinamento e le vicende amministrative dell'Istituto ed il suo presente stato, corredando le notizie con numerosi quadri statistici.

Nel secondo opuscolo si ha pure l'origine delle scuole e giardini d'infanzia di Torino, la loro costituzione, i loro sistemi d'insegnamento, i mezzi con cui provvedono alla loro esistenza e mille altre notizie di tal genere.

Entrambi gli opuscoli sono compilati con molto scrupolo di particolari e conoscenza perfetta della materia, e servono egregiamente a dare una chiara e precisa idea di questi nostri istituti di pubblica assistenza e di educazione ed istruzione infantile.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 29 aprile

Il servizio delle vetture pubbliche. — Il sindaco, visto il regolamento 31 gennaio 1873 sul servizio delle vetture pubbliche, allo scopo di prevenire e reprimere qualsiasi abuso per parte dei cocchieri, notifica:

L'ufficio di polizia municipale tiene un registro sempre aperto per ricevere i reclami delle persone che avessero a lagnarsi del servizio delle vetture cittadine.

È obbligo dei cocchieri di consegnare la cartolina stampata portante il numero della vettura di cui devono essere sempre muniti.

Le infrazioni a questo regolamento saranno punite colla sospensione o revoca del permesso, oltre le misure contravvenzionali a tenore di legge.

Ecco i ragguagli sulla tariffa dei prezzi e sull'organizzazione del servizio:

(Il regolamento riflette le vetture ad un solo cavallo nel perimetro della linea daziaria compreso il Camposanto).

Il servizio è diviso in due diverse categorie a cui corrispondono due diversi compensi: 1° dalle ore 6 di mattina fino alla mezzanotte; 2° dalla mezzanotte alle 6 di mattino.

La tariffa che spetta alla prima categoria è di L. 1 per ogni corsa, di L. 1 per la prima mezz'ora, di L. 1,50 per un'ora e di L. 0,75 per ogni mezz'ora successiva.

Per la seconda categoria sono fissati i prezzi di L. 1,20 per ogni corsa, di L. 1,50 per ogni mezz'ora, di L. 2 per un'ora e di L. 1 per ogni mezz'ora successiva.

Per ogni collo si devono pagare 20 centesimi.

Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

Il maggior percorso fra la barriera di Piacenza e la barriera del ponte Isabella, o viceversa, è considerato entro cinta, col pagamento di centesimi 50 oltre tariffa.

I cocchieri richiesti di trasferirsi dal luogo della loro stazione al domicilio del richiedente in città, avranno diritto per questa sola traslocazione ad un'indennità corrispondente al prezzo di un quarto di corsa, oltre il prezzo della tariffa per il servizio da prestare.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo di Porta Nuova e Borgo San Donato.* — È indetta l'assemblea generale pel 5 maggio prossimo, ore 8 1/2 pom., coll'ordine del giorno comunicato a domicilio.

— *Società fra commessi ed impiegati di commercio.* — I signori soci sono caldamente invitati a voler intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà nel locale sociale, via Alfieri, n. 15, sabato, 10 maggio p. v., ad ore 8 1/2 pom., onde deliberare sopra un importante ordine del giorno.

— *Società protettrice degli animali.* — È indetta pel giorno 1° maggio, ore 2 pom., la tornata ordinaria mensile.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

— *Associazione dei cittadini dell'ordine.* — I soci sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno di venerdì, 2 maggio, alle ore 8 1/2 pom., nel solito locale di piazza Vittorio Emanuele, n. 9.

Oggetti in consegna al Municipio. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un orologio d'argento.

Una chiave inglese.

Un braccialetto d'oro rinvenuto nel locale dell'Esposizione.

Una broche d'oro di poco valore.

Uno scialle di tibet nero.

Rissa e coltellate. — Stamane, verso le ore 9, certo P. Luigi di Giuseppe, d'anni 24, barcaiuolo, abitante alla barriera di Lanzo, venuto a diverbio, in via Garibaldi, con un individuo a lui sconosciuto, s'ebbe da questi una coltellata sotto la mammella sinistra. Venne subito soccorso da alcuni passanti e trasportato nella vicina farmacia Mercandino, dove gli furono prestate le prime cure, quindi una guardia municipale lo condusse in vettura all'Ospedale Mauriziano dove fu ricoverato.

Il P. era alquanto preso dal vino e pare che abbia passata la notte a gozzovigliare coll'individuo che gli diede la coltellata. Il feritore si è messo in salvo colla fuga.

Un baule in fiamme. — Ieri si appiccò il fuoco ad un baule contenente oggetti di poco valore, in una camera al piano terreno nella casa n. 29 di via Berthollet, abitata dal signor Marcianelli Carlo.

Intervennero pompieri e guardie municipali e con poche secchie d'acqua riescirono a spegnere le fiamme limitando il danno ad una cinquantina di lire.

Fra due veicoli. — Ieri, verso le 6 1/2 pom., mentre i carrozzoni n. 10 e 46 della tranvia torinese si davano lo scambio in via Lagrange, uno dei cavalli del carrozzone n. 10 s'impennò e, gettandosi attraverso il binario, rimase schiacciato fra i due veicoli.

Venne fatto trasportare momentaneamente nel cortile della casa n. 26 e più tardi allo squartatoio.

Pare impossibile! — Le guardie di P. S. arrestarono ieri nella Galleria manifatturiera all'Esposizione certi V. Giuseppe, d'anni 35, e M. Carlo, d'anni 31, per guasti a diversi oggetti esposti.

Borsaiuoli all'Esposizione. — Nella giornata di ieri vennero commessi all'Esposizione due borseggi, l'uno nella Galleria del lavoro in danno del signor A. Feliziano, conduttore della Birraria alla *Kermesse*, al quale mancò l'orologio di nikel del valore di L. 30; l'altro d'un remontoir con catena d'oro del valore di L. 500, in danno del signor P. Giacomo, suddito svizzero, il quale pure si trovava nella Galleria del lavoro. Dai Reali carabinieri venne poi arrestato un individuo che si sospetta autore di tali borseggi.

Arrestati: C. Giuseppe ed M. Carlo, sorpresi nei pressi dell'Esposizione in attitudine sospetta; G. Giuseppe ed F. Luigi per rissa e disordini in pubblico; C. Lorenzo fu Pasquale, d'anni 49, per sospetti di borseggio; tre donne delle solite.

Comunicato. — Il signor N. N., professore di lingue straniere, che nei primi giorni del corrente mese ricevette in deposito alcuni effetti da certo Trinchero Luigi, è pregato di passare in Questura (ufficio 2°) per comunicazioni che lo riguardano.

Analisi alla Stazione agraria. — Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati e Corpi morali nel laboratorio chimico della R. Stazione agraria di Torino durante il 1° trimestre 1884.

Materie analizzate	N° dei Campioni
Terre coltivabili	10
Concimi	23
Acque potabili	7
Farine, pane e sostanze alimentari	8
Vini e mosti	29
Olii	3
Sostanze diverse	24
Totale dei campioni	[illegible]
Osservazioni microscopiche di [illegible] bachi	9

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino. — Galleria Subalpina.

Barrili A. G. — Storie a galoppo, L. 3.

Imeri C. — La desinenza in A, L. 2.

Mercurio — L'indispensabile pel commerciante - Manuale pratico pei commercianti e industriali, L. 2 50.

Hospitalier — Formulaire pratique de l'électricité, L. 5.

Goncourt — Chérie, L. 3 50.

Gobin A. — L'élevage des lapins, lièvres et léporides - Précis pratique, L. 2.

Gerbaix-Sonnaz C. A. — Studi storici sul contado di Savoia e Marchesato in Italia - Vol. 1° - Parte seconda, L. 6.

Chiunque desideri alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

Borsa Ufficiale. — 29 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: 95 94 95 — fa l. 95 35 35 l. p.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 94 07 1/2.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 92 80.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 57 —.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 55 70.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 831 75 837 l. p.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	99 85	99 95	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 70	99 85	— —	— —
Londra	— —	— —	25 —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 03	25 06
Germania	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	93 —
Id. 3 0/0	»	57 —
Azioni Banca Nazionale	»	2215 —
» Banca di Torino	»	832 —
» Unione Banche P. e S.	»	253 —
» Banco Sconto e Sete	»	390 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	945 —
» Regia Tabacchi	»	600 —
» Ferrovie Romane	»	124 —
» » Meridionali	»	595 —
» Società Ital. Lavori Pubblici	»	90 —
» Banca Romana	»	1000 —
» Banca Industria e Commercio	»	220 —
» Cartiera Italiana	»	250 —
» Società Italiana per il Gas	»	900 —
» Banca Milano	»	190 —
» » Tiberina	»	332 —
» Impresa Esquilino	»	180 —
» Calci Casale	»	135 —
» Credito Torinese	»	270 —
» Metallurgiche	»	330 —
» Acqua potabile	»	600 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	505 —
» Ferrovie Romane	»	285 —
» » Meridionali	»	271 —
» » Sarde (nuove)	»	291 —
» » Vitt. Emanuele	»	300 —
» » Savona	»	300 —

Cronaca Borsa. — 29 aprile 1884. — Ieri le disposizioni della Borsa di Parigi erano delle migliori, ma le rendite francesi non se ne approfittarono che molto moderatamente. Lo slancio del mercato veniva arrestato dalla ricaduta che si manifestava sulle rendite spagnuole, sopra voci di pericolo di torbidi a Madrid. L'Italiano subì un discreto aumento: 78 40, 77 97, 108 25, 95 25.

Alla sera nessuna variazione senza importanza:

78 40, 77 41 1/2, 108 30, 95 22 1/2.

Non sappiamo se le notizie di probabili torbidi spagnuoli non siano state, in momenti, [illegible]. Quello che è certo si è che le notizie parigine di questa mattina non ne fanno alcun cenno, mentre d'altra parte tutte vi si constatano l'abbondanza sempre crescente del numerario, causa prima del progetto della riduzione del Consolidato inglese, che spinge al rialzo tutti i fondi delle altre nazioni d'Europa.

Pel nostro Italiano poi abbiamo la cessazione delle vendite fatte per i fondi occorrenti al Governo; e per contro l'acquisto della Rendita che le Compagnie assuntrici dell'esercizio privato delle ferrovie devono consegnare al Governo come deposito di garanzia, e di più la confidenza generale che inspira ormai la nostra Rendita al pubblico finanziario di tutta Europa.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina presentava un discreta animazione. Vi sarebbe maggior slancio se non fosse la liquidazione, ed vi è molta roba da dare a riporto e questa trattiene la speculazione.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita per cont. 95 03 a 95.

Rendita per liq. 95 10 a 95 07 1/2.

Rendita fine pross. 95 45 a 95 40

Corsi dei valori in liquidazione:

Banca Nazionale 2225 a 2215

Mobiliare 945 a 944.

Banca Torino 831 a 832.

Banca Tiberina 331 a 333.

Credito Torinese 270 nom.

Unione Banche 253 a 252

Banco Sconto 392 a 391.

Regia Tabacchi 604 a 605.

Meridionali 593 a 594.

Banca Industria e Commercio 220 a 219.

Esquilino 181 a 180.

LUIGI ROUX, Direttore

FERRERO ENRICO, gerente

Teatri

Martedì, 29 aprile 1884.

REGIO, o. 8 1/2. — *La Favorita*, pere.
Grande serata di gala coll'intervento delle LL. MM.
CARIGNANO, o. 9. — *La Mascotte*, opéra-comique.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, o. 8 1/2. — *Il marito di Babette*, commedia — *Chi non prova non crede*, scherzo comico.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Una notte fatale*, operetta.
CIRCO WULFF, o. 8 1/2. — Grande rappresentazione equestre.
ROSSINI, o. 8 1/2. — *Giacolin 'l librajo d' Turin*, commedia — *Vaccinato d'un an*, scherzo comico.
BALBO. — Riposo.
T. CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La gabbia dei matti*, commedia — *Augusta Taurinorum*, azione storico-fantastica.
Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 28 APRILE 1884.

NASCITE: maschi 12, femmine 10 totale 22.

MATRIMONI CELEBRATI. — Capitano De Viry conte Giorgio con Galleri di Vigasio nobile Maria — Gambino Francesco con Gatti Faustina — Lalumo Cesare con Bellino Maria — Nasi Felice con Fratino Teresa — Scaiandi Luigi con Cairo Maria Luigia — Verocai Giulio con Rocca Amalia.

MORTI DENUNCIATI. — Canofio Giacomo, d'anni 55, di Torino, tipografo — Chavanel Carlo, id. 51, di Torino, fotografo — Cucchia cav. Angelo Giuseppe, id. 67, di Andezzeno, sacerdote — Pignotto Giov. Battista, id. 7?, di Torino, calzolaio — Boggi Luigi nato Berti Lotti, id. 63, di Reggio Emilia — Rusale Marco, id. 70, di Rivalta, domestico — Moganai Martino, id. 16, di Spielbühel (Austria) — Contarello Carolina, id. 24, di Castelnuovo Calcea, cuoca — Cavaliero Maddalena nata Girello, id. 66, di Guarene, erbivendola — Broccio Giuseppe, id. 39, di S. Secondo di Pinerolo, falegname.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 26 aprile 1884 — Ufficio centrale di Parigi.

Una zona di pressione inferiore a 735 mm. si estende dalla Danimarca al sud d'Italia, sopra una larghezza di 15 gradi in media.
Il minimo barometrico trovasi ancora nel golfo di Genova (751 mm.).
Il regime dei venti fra nord ed est persiste.
Basse pressioni appariscono all'ovest della Scozia (735 mm.), mentre il barometro è salito nella Spagna e presso Mosca (772 mm.).
Una splendida aurora boreale è stata osservata la notte dal 24 al 25 al nord della Scozia e nella Dalmazia.

Italia. — 26 aprile 1884. — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore pioggie passeggere generali e qualche temporale; barometro salito leggermente, più al sud; venti del 3° quadrante qua e là forti.
Stamane cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore, misto altrove; barometro variabile da 730 a 735 mm. da Genova a Malta, venti freschi od abbastanza forti di ponente in Sicilia, del 3° quadrante altrove.
Mare agitato lungo la costa Ligure, mosso altrove.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 26 aprile.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 9.0	— 4.0
Stoccolma	+ 7.0	— 1.0
Christiansundt	+ 9.0	— 1.0
Copenaghen	+ 5.0	+ 2.0
Valenza	+12.2	+ 3.9
Yarmout	+ 8.3	+ 1.7
Bruxelles	+ 8.4	+ 1.5
Amburgo	+ 5.0	+ 2.0
Cassel	+ 7.0	0.0
Breslavia	+11.0	+ 3.0
Cracovia	+12.0	+ 7.0
Hermanstadt	+16.4	+ 6.0
Vienna	+ 9.0	+ 4.0
Parigi	+12.6	— 1.2
Bordeaux	+14.0	+ 3.7
Lione	+13.8	+ 2.1
Nizza	+10.0	+ 8.0
Madrid	+10.0	+ 2.8
Lisbona	+17.0	+ 9.0
Trieste	+10.9	+11.0
Torino	+15.8	+ 8.4
Moncalieri	+10.8	+ 7.0
Firenze	+10.6	+10.0
Roma	+19.4	+11.7
Napoli	+13.0	+11.4
Cagliari	+22.0	+11.0
Palermo	+21.5	+12.1
Costantinopoli	+23.0	+10.0
Algeri	+19.0	+12.0
Tunisi	+21.0	+13.0
Biskra	+16.0	+11.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 28 aprile 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 731,2 3 p. 731,5 9 p. 731,8
Temp. esterna al Nord in gr. cent.:
+12,8 +16,2 +14,2
Tensione del vapore in millimetri:
7,2 7,1 8,1
Umidità relativa in centesimi:
66 53 64
Vento:
S d. E d. SE d.
Stato atmosferico:
sereno s. p. n. sereno
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +9,2 mass. + 17,9.
Minima della notte del 29 +8,3.
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 30 aprile 1884.
Nascere del Sole 5,11 — Meridiano 0,10 — Tramonto 7,22.
Nascere della *Luna* 9,43 matt. — Merid. 5,0 sera. — Tram. —,— sera.
Giorno della *Luna* 5°.

Mercati e Commercio

IL MERCATO DEL VINO.
Torino, 27 aprile 1884.

Il nuovo ordinamento del nostro mercato del vino continua senza suscitare, almeno finora, nessun inconveniente. Il partito contrario si sente battuto irremissibilmente, è completamente disorganizzato, ed a quanto pare non ha ancora trovato il modo di esprimere il suo malcontento. Speriamo che non lo troverà nemmeno per il seguito, o che cercherà di tirare il miglior partito possibile anche per esso del nuovo ordine di cose.
Il quantitativo del vino venduto nella settimana fu di cinquecento sette ettolitri, diviso come segue:

Barbera	Ett.	96
Grignolino	»	82
Bonarda	»	89
Freisa	»	122
Uvaggio	»	108
Totale	Ett.	507

Le principali provenienze, secondo le dichiarazioni fatte dai provveditori, furono le seguenti:
Dal circondario d'Asti:
San Damiano, Quarto, Castelnuovo, Costigliole, Rocca d'Arazzo, Ferrere, Rocchetta-Tanaro, Portocomaro, Montaldo-Scarampi, Cortazzone.
Dal circondario di Casale:
Mombello, Viarigi, Fubine.
Dal circondario d'Alba:
Govone, Canale, Castellinaldo, Priocca.
Dal circondario di Torino:
Mombello, Monasterolo, Albugnano.
I prezzi di vendita, constatati con molta cura dall'Ufficio di contabilità del mercato, si tennero nei seguenti limiti:
Prime qualità da L. 45 a L. 50 in media L. 47 50 all'ettolitro.
Seconde qualità da L. 30 a L. 41, in media L. 36 50 all'ettolitro.
Medie generali: L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta sul mercato.
E dedotto L. 9 all'ettolitro per la parte dell'imposta per l'entrata in città, rimborsata alla riesportazione; L. 34 all'ettolitro e L. 17 alla brenta fuori della cinta daziaria.
In settimana incominciarono a farsi alcune vendite per l'esportazione a prezzi compresi nei limiti sopra accennati. Coll'aprirsi della stagione riteniamo che questo genere di vendita prenderà un'importanza sempre maggiore. Bisogna anche lasciare al pubblico il tempo necessario di conoscere bene tutti i vantaggi che offre il nostro mercato. Non è che il tempo che potrà combattere tutti i pregiudizi, che l'interesse e la maldicenza tennero vivi finora nella popolazione contro di esso. Quando sarà generalizzata in Torino la convinzione che esso è il solo in città, dove si possano trovare tutte le migliori qualità di vini delle provincie piemontesi; dove una giusta e leale concorrenza fra tanti interessati, ridurrà i prezzi al loro giusto limite; dove vi è la certezza materiale di non correre il pericolo di acquistare vini adulterati, crediamo poter prevedere che l'importanza delle transazioni a cui darà luogo aumenterà in modo assai sensibile.
La situazione del commercio vinicolo in generale presenta poche variazioni. Gli affari sono calmi dovunque ed i prezzi stazionari. Si spera qualche maggior animazione all'aprirsi della stagione; ma certamente che quando anche ciò si verificasse, non sarà molto viva, se la Francia continuerà a mostrare di non aver grandi bisogni. Però le ultime notizie ci hanno annunciati danni importanti cagionati dal gelo alle viti e questo potrebbe essere il punto di partenza di buoni affari per l'Italia in un tempo non molto lontano.

CAVALLERMAGGIORE, 28 aprile. — Frumento 1° qual. L. 18 50 — Segala 14 50 — Riso 20 30 — Meliga 11 55 — Fagiuoli 23 40 — Patate 0 00 — Legna forte 2 30 id. dolce 1 86 — Fieno 7 50 — Paglia 0 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1° q. 11 25 — 2° q. 8 75 — 3° q. 7 25 — Canapa 0 75 — Ova 0 58.

Borse

GENOVA, 28 aprile.

Rendita Italiana	94 85	cont.
Id. »	94 85	f.m.
Az. Banca Naz.	2214 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	944 50	f.m.
Az. Ferr. Merid.	502 50	f.m.
Francia lett. 99 90 —	den. 99 95	
Londra vista 25 17 —	den. 25 19	

MILANO, 28 aprile.

Rendita Ital. cont.	94 92
Id. » f.m.	93 22
Az. Banca Nazionale	2223 —
» Banca Generale Roma	588 —
» Banca Milano	490 —
» Ferr. Merid.	592 —
» Tabacchi	000 —

Firenze,	26	28
Rendita 5 0/0	94 72 5	94 87
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 —	25 —
Cambio su Parigi	99 90	99 95
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	594 —	593 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	1035 —	1033 —
Cred. Mobil.	938 —	941 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	88 90	88 70

Vienna,	26	28
Mobiliare	320 60	319 10
Lombardo	143 50	143 50
Banca Ang.-Aust.	118 75	118 —
Austriache	316 30	316 —
Banca Naz.	852 —	851 —
Napoleoni d'oro	9 63	9 64
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 17	48 22
Cambio su Londra	121 30	121 35
Rend. Aust.	81 15	81 30
Id. Id.	80 —	80 05
Unionbak	110 20	109 60
Rend. Aust. nuova	100 95	100 95
Rend. Ung. nuova	122 60	122 60

Pesante

Berlino,	26	28
Mobiliare	529 —	530 —
Austriache	539 50	538 —
Lombarde	244 00	243 50
Cambio su Londra	20 34	20 34
Rend. ital.	94 50 00	94 50 00
Rend. Turca	9 40	9 40
Prestito Russo	95 00	95 50
Pres. orien. russo	60 45	60 —
Argen. per chil.	209 35	209 25

Calma.
Dopo Borsa 530 00, 538 00, 243 50

Londra,	26	28
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. ital.	93 7/8	94 1/8
Spagnuolo	60 1/16	60 3/8
Turco	9 15/16	9 15/16
Egiz. del 1883	67 7/8	67 3/8

Londra, 28.
Consol. inglesi 101 7/8.
Rendita italiana 94 5/8.
Argento fine 51.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 41,000.

Stagionatura delle sete.
Torino, 28 aprile.

Ufficio	Qualità	Colli	Peso
Società an. Acqu. umidità Derolde e C.	Organzino	20	2230 64
	Trame	19	804 04
	Greggia	23	1509 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	58	5104 32
	Id. nel mese	664	k. 64913 93
Condiz. colore G. Pisa e Comp.	Organzino	2	172 38
	Trame	»	» »
	Greggia	1	68 54
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	240 92
	Id. nel mese	124	

Torino, Tip. Roux e Favale.